



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 26n

17 ottobre 2008

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (26/n)

<u>COMMISSIONE</u>	
<u>AMBIENTE</u>	
MENO EMISSIONI MENO PARADISI DELL'INQUINAMENTO.....	5
<u>CONSUMATORI</u>	
ACQUISTI SENZA FRONTIERE.....	7
<u>ECONOMIA E FINANZA</u>	
RISPETTARE LE REGOLE DEL GIOCO.....	8
<u>ENERGIA</u>	
APERTURA DEI MERCATI DELL'ENERGIA.....	9
<u>INNOVAZIONE</u>	
WEB 3.0 APERTA LA CONSULTAZIONE.....	10
<u>POLITICHE SOCIALI</u>	
SERVIZI PER L'INFANZIA NELL'UE: OBIETTIVI NON RAGGIUNTI.....	12
UE: MIGLIORI CONDIZIONI PER IL CONGEDO MATERNITA'.....	13
IL PREZZO DA PAGARE PER ESSERE GENITORI.....	14
<u>REGIONI E SVILUPPO LOCALE</u>	
REGIONI E CITTA' ATTESE AL VARCO.....	15
<u>PARLAMENTO EUROPEO</u>	
<u>AMBIENTE</u>	
ACQUA: RIVEDERE LE RETI E ALLINEARE LE TARIFFE AL SUO REALE VALORE.....	17
<u>COMMERCIO</u>	
NEGOZIATI OMC: PROSEGUIRE GLI SFORZI PER UN RAPIDO ACCORDO.....	19
<u>ECONOMIA E FINANZA</u>	
LA CRISI FINANZIARIA DISCUSSA IN PARLAMENTO.....	21
NUOVE NORME SULLA VIGILANZA FINANZIARIA ENTRO DICEMBRE.....	23
PIU' EDUCAZIONE FINANZIARIA PER EVITARE LE CRISI.....	26
<u>IMMIGRAZIONE</u>	
NUOVA GREEN CARD, VOTO A NOVEMBRE.....	27
<u>ISTITUZIONI</u>	
IL PARLAMENTO ADOTTA I SIMBOLI DELL'UE.....	28
<u>POLITICHE SOCIALI</u>	
UN REDDITO MINIMO PER GARANTIRE L'INCLUSIONE SOCIALE.....	29
AUTOTRASPORTO: PUGNO DI FERRO CONTRO LE INFRAZIONI ALLA LEGISLAZIONE SOCIALE.....	32
<u>RELAZIONI ESTERNE</u>	
BETANCOURT: LA FORZA DELLA PAROLA.....	34
<u>SALUTE</u>	
PROMUOVERE PREVENZIONE E STILI DI VITA SANI.....	37
OTTOBRE ROSA: TEMPO DI CHECK-UP CONTRO IL CANCRO AL SENO.....	40

RICERCA PARTNER (26/n)

SUPPORT THE SOLIDARITY – LOCAL COUNCIL OF CIEZA (SPAIN)	42
HEALTH RESEARCH – ANDALUCIA	44
CRO – CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO	46

EVENTI E CONVEGNI (26/n)

RADUNO LA MONTAGNA CELEBRA I 60 ANNI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA	49
III INTERNATIONAL CONFERENCE ON MUNICIPAL WASTE	51
TRANDS AND GUIDELINES FOR THE FUTERE OF LOCAL ENTERPRISES	53
ASTUTE FINAL CONFERENCE	54
“THE EU IN CLOSE-UP: EUROPEAN INSTITUTIONS AND POLICY PROCESS	55
FEANTSA EUROPEAN CONFERENCE	56
E-DEMOCRACY E WEB SEMANTICO: MODALITA’ AVANZATE PER ASCOLTARE I CITTADINI	57
INNOVATION GROWTH AND EMPLOYMENT: WHAT COMPETTTIVENESS FOR THE MOUNTAINS REGIONS	59

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA’ FINANZIARIE (26/b).....61

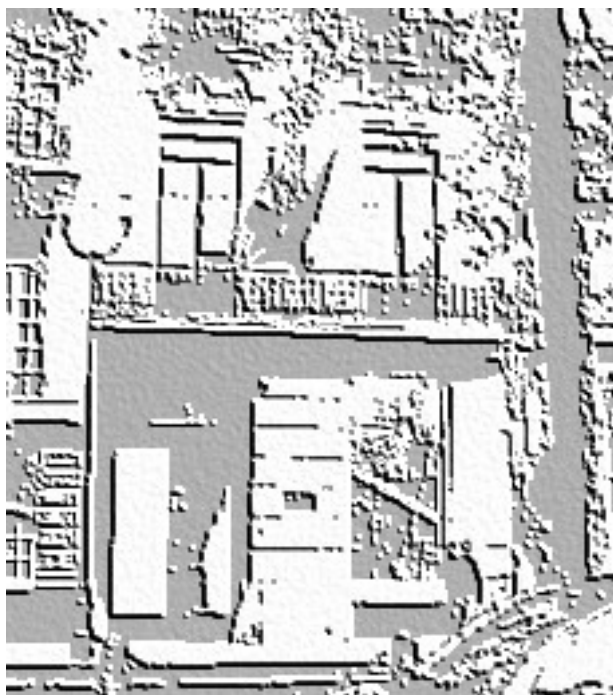


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 26/n

17 ottobre 2008

Selezione di notizie di interesse regionale

AMBIENTE

MENO EMISSIONI, MENO PARADISI DELL'INQUINAMENTO

Il Comitato delle regioni (CdR) ha sollecitato la Commissione europea ad accelerare l'approvazione della normativa per l'inclusione del trasporto aereo nel sistema europeo di scambio delle quote di emissione (*Emission Trading System* - ETS) e ad integrare al più presto in tale sistema il settore del trasporto marittimo. Nella sua funzione di rappresentante delle regioni e delle città europee, il CdR, riunito in sessione plenaria l'8 e 9 ottobre 2008, ha adottato un parere in merito allo scambio delle quote di emissione. Il parere fa riferimento a una proposta di direttiva della Commissione che aggiorna il sistema ETS, tenendo conto delle esperienze raccolte nel suo primo periodo di applicazione 2005-2007.

Il relatore del parere Piero Marrazzo (Italia/PSE), presidente della regione Lazio, ha osservato con preoccupazione che la proposta di direttiva non prevede incentivi per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nel settore della gestione dei rifiuti, il che sarebbe decisivo sia per una riduzione complessiva delle emissioni che per la gestione del territorio, come sottolinea il relatore. Questi ritiene che sia opportuno passare dalla fase di ripartizione totalmente gratuita delle quote ad una progressiva e graduale assegnazione mediante aste pubbliche. Marrazzo sottolinea inoltre che occorre proteggere le fasce più povere della popolazione dal possibile aumento dei prezzi dei prodotti industriali come l'energia elettrica; evidenzia altresì le ripercussioni sociali della ristrutturazione industriale resa necessaria per rendere il mercato del carbone più trasparente e più efficiente e sollecita misure adeguate per riqualificare i lavoratori interessati.

Come precisato nel parere, almeno il 30% degli introiti provenienti dalla vendita all'asta delle quote dovrebbe venire destinato dagli Stati membri agli enti regionali e locali, al fine di promuovere l'uso delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica negli usi finali, consentendo così all'UE di conseguire l'obiettivo di utilizzare il 20% di energia rinnovabile e di incrementare l'efficienza energetica del 20% di qui al 2020. Gli enti regionali e locali devono favorire anche le misure di riduzione dei gas serra nei settori non ETS, in particolare i trasporti e l'industria dei rifiuti.

Il parere invita infine a verificare l'efficacia della direttiva già entro sei mesi dalla sua entrata in vigore e a presentare proposte per prevenire la delocalizzazione delle emissioni di CO₂, prodotte dai settori ad alta intensità energetica dell'UE, verso "paradisi dell'inquinamento" all'estero dai costi molto meno elevati, vale a dire verso paesi terzi con standard ambientali meno severi.

Sito web del CdR: www.cor.europa.eu

Il Comitato delle regioni

Circa i due terzi della legislazione dell'UE sono applicati dagli enti locali e regionali degli Stati membri. Il Comitato delle regioni (CdR) è stato istituito nel 1994 per consentire ai responsabili politici dei governi locali e regionali di far conoscere la loro posizione riguardo al contenuto di tale legislazione. Il CdR organizza ogni anno cinque sessioni plenarie, nel corso delle quali i suoi 344 membri votano l'adozione di pareri o rapporti che vertono sulle proposte legislative. La Commissione europea, a cui spetta il diritto d'iniziativa legislativa, e il Consiglio dei ministri, che determina il contenuto definitivo

della legislazione (solitamente di concerto con il Parlamento europeo), sono tenuti a consultare il CdR sulle proposte legislative comunitarie riguardanti molteplici settori di intervento, tra cui in particolare l'ambiente, l'occupazione e i trasporti.

(Fonte Comitato delle Regioni, 8 ottobre 2008)

CONSUMATORI

ACQUISTI SENZA FRONTIERE

Una proposta di norme sugli acquisti valide per tutta l'UE amplierà i diritti dei consumatori.

Sia i consumatori che i commercianti sono ancora piuttosto diffidenti verso le transazioni in altri paesi europei, specialmente quando si tratta di acquisti on-line. Ciò è dovuto in parte alla scarsa conoscenza dei propri diritti e doveri, in quanto le norme sono ancora molto diverse da uno Stato membro all'altro. I consumatori temono di non essere protetti dalle truffe eventualmente subite all'estero, mentre i commercianti sono riluttanti ad assumersi i rischi e gli oneri legati a normative diverse.

La normativa proposta sostituisce quattro atti precedenti e copre tutti gli aspetti di un acquisto: informazioni sul prodotto, clausole contrattuali, consegna, restituzione della merce, rimborsi, riparazioni, garanzie e annullamenti.

Alcuni paesi hanno già introdotto tutele comparabili, ma norme valide per tutta l'UE possono proteggere meglio i consumatori. Anche i commercianti ci guadagneranno, potendo tagliare in modo netto i costi dovuti al rispetto di norme diverse.

Uno sguardo ai prezzi nei vari paesi dell'UE mostra che può valere la pena di fare acquisti all'estero: ultimamente, ad esempio, un importante rivenditore di apparecchi elettronici vendeva su Internet la stessa fotocamera digitale a 198 euro nel Regno Unito, 254 in Irlanda, 276 in Belgio e 306 in Finlandia. Lo stesso avviene per iPod, profumi, mobili, automobili e abbigliamento.

“C'è bisogno di una rete di sicurezza europea che garantisca i diritti dei consumatori e li faccia sentire sicuri quando effettuano acquisti all'estero”, ha dichiarato la commissaria Meglena Kuneva.

Oltre a tutelare i consumatori, le norme incoraggeranno anche i commercianti ad esplorare nuovi mercati. Secondo un sondaggio UE, circa l'80% dei commercianti non vende a consumatori che si trovano in altri paesi, ma la maggior parte potrebbe cambiare politica se vi fosse una normativa uniforme.

Questi operatori restano fuori da un mercato potenzialmente enorme: sono circa 150 milioni i cittadini che fanno acquisti su Internet, vale a dire un terzo della popolazione dell'UE. Anche se, di questi, solo 30 milioni acquistano merci oltre frontiera, si tratta comunque di un volume di vendite annue pari a 24 miliardi di euro.

Le nuove regole:

- stabiliscono che le merci debbano essere consegnate entro 30 giorni;
- riconoscono ai consumatori un periodo di riflessione di 14 giorni in cui annullare un acquisto, che dovrà essere rimborsato entro 30 giorni;
- vietano le clausole vessatorie;
- stabiliscono regole comuni per le aste on-line e aumentano la tutela contro le tecniche di vendita aggressive;
- introducono procedure standard di ricorso nel caso di prodotti difettosi.

Le nuove norme dovranno essere approvate dai 27 paesi dell'UE e dal Parlamento europeo.

(Fonte Commissione europea, 8 ottobre 2008)

ECONOMIA E FINANZA

RISPETTARE LE REGOLE DEL GIOCO

L'UE formula orientamenti sugli aiuti alle banche per proteggere i soldi dei contribuenti e garantire una concorrenza leale.

Nelle ultime settimane i cittadini europei hanno assistito al salvataggio di numerose banche da parte dei governi. Per garantire che i soldi dei contribuenti non conferiscano un indebito vantaggio a tali banche, la Commissione ha pubblicato un elenco di raccomandazioni destinate ai governi.

Il sostegno governativo deve essere temporaneo, chiaramente definito, di portata limitata e non basato sulla nazionalità. Gli azionisti non possono trarre vantaggio dalle misure a scapito dei contribuenti e, da parte loro, le banche dovrebbero partecipare al costo dell'assistenza. È inoltre necessario stabilire un codice di condotta per evitare eventuali abusi.

Gli aiuti di Stato destinati al settore privato devono essere approvati dalla Commissione. I paesi che si attengono agli orientamenti ora adottati potrebbero essere autorizzati nel giro di 24 ore a fornire soccorso alle proprie banche. La Germania, la Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito sono alcuni dei paesi che hanno ricevuto negli ultimi giorni questa autorizzazione.

La normativa UE limita l'utilizzo del denaro pubblico per fornire sostegno alle società private, affinché queste ultime non beneficino di un indebito vantaggio rispetto ai concorrenti. Questo pericolo si è manifestato recentemente, quando diversi governi UE hanno aumentato le garanzie sui depositi bancari, minacciando in tal modo di attirare capitali da altri paesi.

Alcuni governi hanno proposto di sospendere l'applicazione delle regole di concorrenza nel corso della crisi finanziaria. Il commissario per la concorrenza, Neelie Kroes, ha tuttavia replicato che esse rappresentano una parte importante della soluzione e che integrano il piano europeo per il coordinamento degli interventi nazionali di salvataggio.

(Fonte Commissione europea, 14 ottobre 2008)

ENERGIA

APERTURA DEI MERCATI DELL'ENERGIA

Accordo su una proposta legislativa per allentare il controllo dei grandi gruppi sui mercati energetici.

Se approvata, la proposta legislativa obbligherebbe gli operatori del settore energetico a procedere alla separazione (disaggregazione) della distribuzione e della produzione di energia elettrica e gas. L'obiettivo è quello di stimolare la concorrenza ed accrescere gli scambi di energia tra i paesi dell'UE.

Attualmente, gasdotti, linee di trasmissione e centrali elettriche sono spesso sotto il controllo di un'unica azienda. È pertanto difficile che le piccole imprese riescano a penetrare nel mercato e che le reti transfrontaliere possano svilupparsi.

La maggior parte dei governi dell'UE ritiene che la separazione delle attività di distribuzione e produzione possa ridurre i costi ed accrescere la scelta per i consumatori. Dal luglio 2007, tutte le famiglie dell'UE hanno la possibilità di scegliere il proprio fornitore di gas ed elettricità, ma questa scelta è spesso limitata dalla presenza di un operatore dominante nella loro regione.

In base all'accordo raggiunto il 10 ottobre dai ministri dell'energia di tutti i paesi dell'UE, le imprese avrebbero la scelta tra tre opzioni, una delle quali prevede la separazione della proprietà delle attività di distribuzione e di quelle di produzione. I ministri hanno inoltre recepito uno dei principali elementi della proposta legislativa: l'istituzione di un'agenzia che contribuisca a regolare il mercato.

Il commissario responsabile per l'energia Andris Piebalgs ha espresso la sua soddisfazione per l'accordo, che rappresenta un passo avanti sulla strada della realizzazione di un mercato comune dell'energia. Il voto apre la strada alla fase finale dei negoziati e la proposta dovrebbe essere approvata nel primo semestre 2009.

Oltre ad incentivare la concorrenza, la proposta intende promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili, come quelle eolica e solare, e rafforzare la sicurezza energetica. Circa un terzo delle importazioni di petrolio dell'UE, e quasi il 40% di quelle di gas naturale, provengono dalla Russia, ma negli ultimi anni la regolarità delle forniture ha risentito delle tensioni politiche nella regione.

L'integrazione dei mercati nazionali dell'energia renderebbe più agevole per i paesi dell'UE aiutarsi reciprocamente quando la regolarità delle forniture è minacciata. Le imprese di paesi terzi che intendono operare nell'UE dovrebbero rispettare le stesse regole e potrebbero detenere solo una partecipazione limitata nella proprietà delle reti dell'UE.

(Fonte Commissione europea 10 ottobre 2008)

INNOVAZIONE

WEB 3.0 APERTURA CONSULTAZIONE

L'Europa potrebbe assumere la leadership della transizione verso l'Internet della prossima generazione.

La Commissione europea ha delineato quali dovranno essere i principali interventi dell'Europa per far fronte alla prossima ondata della Rivoluzione di Internet, che nei prossimi anni andrà intensificandosi con l'evolversi di varie tendenze come le reti sociali, il passaggio massiccio ai servizi aziendali on-line, la nomadizzazione dei servizi basati sul GPS e la TV mobile e la maggior diffusione delle etichette intelligenti. Il rapporto mette in luce che l'Europa si trova in ottima posizione per sfruttare tutte queste evoluzioni, grazie alle politiche a favore della liberalizzazione e della concorrenza nelle reti di telecomunicazione e a quelle in materia di riservatezza dei dati e di sicurezza. Oggi la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica sulla sua politica nel settore e sui possibili interventi del settore privato.

Il rapporto della Commissione propone anche un nuovo indice di prestazione della banda larga (indice BPI) che mette a confronto le prestazioni dei vari Stati riguardo ad aspetti fondamentali quali la velocità della banda larga, il prezzo, la concorrenza e la copertura del servizio. Secondo questo indice, che integra l'indice più tradizionale di penetrazione della banda larga finora utilizzato dai regolatori nel settore delle telecomunicazioni, la Svezia e i Paesi Bassi figurano ai primi due posti della classifica sulla banda larga in Europa. Gli utenti europei hanno sempre di più accesso a servizi Internet più rapidi e vantaggiosi: alla fine del 2007 la metà di essi aveva accesso ad una banda larga di oltre 2 megabit per secondo (Mbps), cioè il doppio della velocità dell'anno precedente, con la possibilità di accedere a servizi televisivi via Internet. La banda larga copre ormai il 70% della popolazione rurale dei 27 Stati membri dell'UE, percentuale che si avvicina a quella relativa alla copertura totale (93%). Lo scorso anno, la copertura della banda larga nelle zone rurali dell'UE-25 è aumentata di 8 punti percentuale.

Questo significa che si sta già preparando una nuova generazione di Internet, con evidenti potenzialità per l'economia europea. Nel 2007 un quarto degli europei usava siti web 2.0 e ora stanno prendendo piede le applicazioni aziendali basate sulle reti sociali. Infine, tra il 2006 e il 2011 si prevede un aumento anche per il software aziendale basato su Internet (+ 15% a livello mondiale). Le nuove applicazioni tecnologiche richiederanno che Internet sia disponibile ovunque. Il concetto di "Internet degli oggetti" si riferisce al collegamento senza fili di macchine, veicoli, dispositivi, sensori e molti altri oggetti attraverso Internet. Già adesso è possibile utilizzare biglietti elettronici per viaggi e spostamenti e in futuro i dispositivi mobili potranno scambiarsi informazioni per i pagamenti o per ottenere informazioni. Entro il 2015 oltre un miliardo di telefoni dovrebbe essere dotato di questa tecnologia. Alle imprese dell'UE si aprono ampie prospettive purché si investa a sufficienza nell'accesso a banda larga ad alta velocità e si sostenga la ricerca e l'innovazione.

Nella sua comunicazione adottata oggi la Commissione sostiene che l'UE dovrebbe incentivare gli investimenti nell'accesso a banda larga della prossima generazione -- ad esempio attraverso un maggiore coinvolgimento delle autorità locali che possono agevolare l'accesso alle condutture (o addirittura la posa di nuove condutture) per l'installazione di cavi a fibre ottiche più veloci nel corso delle opere civili -- , garantire la concorrenza nel settore, evitare indebite restrizioni alla possibilità di scelta offerta ai consumatori, salvaguardare la fiducia dei consumatori nell'uso di Internet e finanziare la ricerca sui servizi Internet di domani. La comunicazione è corredata di un nuovo Indice di prestazione della banda larga che compara il livello di concorrenza, copertura, velocità e qualità dell'accesso Internet in tutta

Europa. L'indice mette in luce che l'UE si trova già in una posizione ottimale per sfruttare tutte queste opportunità offerte dalla banda larga, perché dispone di un ambiente aperto e concorrenziale per gli investimenti. L'indice classifica le prestazioni dei paesi dell'UE nel campo dell'Internet ad alta velocità considerando i principali fattori che incidono sullo sviluppo di una banda larga più veloce per mettere in luce gli elementi in cui è necessario intervenire in via prioritaria.

L'indice mostra nettamente che la Svezia e i Paesi Bassi sono i due paesi leader all'interno dell'UE, perché dispongono di un ambiente favorevole alla concorrenza e i cittadini e le imprese hanno le competenze per utilizzare i servizi avanzati. Al contrario, una scarsa concorrenza può frenare gli investimenti nel settore delle tecnologie avanzate e mantenere i prezzi elevati. Altri ostacoli di rilievo ad ulteriori sviluppi in questo campo sono fattori sociali quali la mancanza di competenze digitali, una scarsa diffusione dei computer e stanziamenti insufficienti per le TIC.

La comunicazione della Commissione sull'Internet e sulle reti del futuro è consultabile al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

La consultazione pubblica su "Internet degli oggetti" è disponibile sul sito:

<http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=IoTconsultation>

(Fonte Commissione europea, 6 ottobre 2008)

POLITICA SOCIALE

SERVIZI PER L'INFANZIA NELL'UE: OBIETTIVI NON RAGGIUNTI

Una relazione presentata dalla Commissione europea indica che anche se si sono registrati alcuni progressi i servizi per l'infanzia nei paesi dell'UE non soddisfano le esigenze dei genitori. La relazione constata che la maggior parte dei paesi non ha raggiunto gli obiettivi in materia di erogazione di servizi per l'infanzia – per il 90% dei bambini tra i tre anni e l'età scolastica e il 33% dei bambini di meno di tre anni – obiettivi che i capi di Stato e di governo dell'UE si erano fissati a Barcellona nel 2002.

La relazione presenta, per la prima volta, dati armonizzati e comparabili sull'uso di sistemi "formali" di servizi per l'infanzia negli Stati membri. Queste cifre indicano che nella maggior parte dei paesi dell'UE la domanda di servizi per l'infanzia è lungi dall'essere soddisfatta e ciò costituisce quindi un disincentivo per i genitori (soprattutto le donne) dall'esercizio di un'attività lavorativa. Anche se si sono registrati alcuni progressi resta ancora molto da fare per adeguare a livelli soddisfacenti la disponibilità di servizi per l'infanzia, in particolare quelli destinati a bambini di meno di tre anni. Si potrebbe porre rimedio a questa situazione aprendo nuove strutture di custodia dei bambini e conferendo una veste professionale ai sistemi informali di custodia dei bambini, fissando ad esempio standard qualitativi, migliorando le condizioni di occupazione e di retribuzione e offrendo una formazione agli operatori. Si deve anche tener conto dei bisogni specifici dei genitori dall'orario di lavoro atipico o che hanno bambini malati.

Tutte le parti interessate, in particolare le autorità nazionali e locali come anche i datori di lavoro e i lavoratori, sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nello sviluppo di servizi per la prima infanzia che siano accessibili, abordabili e di buona qualità. La Commissione non è dotata di poteri diretti in relazione ai servizi per l'infanzia. Essa inciterà però a progredire verso gli obiettivi di Barcellona e in particolare:

- incoraggerà il pieno uso delle possibilità di cofinanziamento, ad esempio nel contesto del Fondo sociale europeo;
- continuerà a monitorare i progressi verso gli obiettivi di Barcellona fornendo sostegno mediante statistiche comparabili di buona qualità e presentando, se del caso, raccomandazioni specifiche a certi Stati membri;
- promuoverà lo scambio di esperienze nazionali in materia di servizi per l'infanzia attraverso i suoi diversi programmi per lo scambio di buone pratiche e incoraggerà la ricerca sulle condizioni di lavoro nel settore dei servizi per l'infanzia a livello prescolastico.

(Fonte Commissione europea, 6 ottobre 2008)

UE: MIGLIORI CONDIZIONI PER IL CONGEDO MATERNITÀ'

Milioni di donne in tutta Europa avranno diritto a un congedo maternità più lungo e con migliori condizioni grazie alle proposte presentate dalla Commissione europea.

Una proposta a parte migliorerà inoltre anche la situazione delle lavoratrici autonome offrendo loro un accesso equivalente al congedo maternità su base volontaria. Secondo la proposta della Commissione sul congedo maternità (che rappresenta la revisione della direttiva attualmente in vigore, 92/85/CEE, del 1992), il periodo minimo di congedo viene portato da 14 a 18 settimane e raccomanda di versare alle donne il 100% della retribuzione, offrendo anche agli Stati membri l'alternativa di stabilire un tetto massimo pari ad una retribuzione equivalente all'indennità di malattia. Le donne godranno inoltre di una maggiore flessibilità per quanto riguarda la parte non obbligatoria del congedo (prima o dopo la nascita) e pertanto non saranno costrette a beneficiare di una parte specifica del congedo prima della nascita, come si fa attualmente in alcuni Stati membri.

Vi saranno inoltre misure più vincolanti contro i licenziamenti e per il diritto a reintegrare il medesimo posto di lavoro o un posto di lavoro equivalente dopo il congedo maternità. Infine verrà introdotto il diritto di chiedere al datore di lavoro un orario flessibile dopo la fine del congedo maternità, sebbene il datore di lavoro abbia la facoltà di respingere la richiesta. In base alla proposta le lavoratrici autonome godranno degli stessi diritti di accesso al congedo maternità delle lavoratrici dipendenti, ma su base volontaria (in sostituzione delle disposizioni della direttiva attualmente in vigore, 86/613/CEE). Al tempo stesso i coniugi e i conviventi (riconosciuti come tali in base alla legislazione nazionale) che lavorano a titolo informale nell'ambito di una piccola impresa familiare quali un'azienda agricola o uno studio medico (i cosiddetti "coniugi collaboratori") avranno accesso, su richiesta, a una copertura di sicurezza sociale per un livello almeno equivalente a quello dei lavoratori autonomi. Le due iniziative fanno parte di un pacchetto di misure per migliorare l'equilibrio fra vita privata e vita professionale per tutti i cittadini europei, sia uomini che donne. Entrambe le proposte saranno discusse nell'ambito della procedura di codecisione dal Parlamento europeo e dagli Stati membri a livello di Consiglio (maggioranza qualificata) e si spera che sia possibile raggiungere un accordo nel corso del 2009.

A questo punto i paesi dell'UE avranno due anni per recepire la normativa nella legislazione nazionale.

(Fonte Commissione europea, 11 ottobre 2008)

IL PREZZO DA PAGARE PER ESSERE GENITORI

La mancanza di servizi per l'infanzia resta un grande problema per le madri lavoratrici, secondo una relazione dell'UE.

Sono anni che i genitori si battono per ottenere servizi per l'infanzia di qualità e a prezzi accessibili. Nel 2002 i leader dell'UE hanno fatto di questo tema una delle principali priorità ed hanno fissato obiettivi specifici per ribadire la loro volontà di passare all'azione. Hanno deciso quindi che almeno un terzo dei bambini al di sotto dei 3 anni e il 90% di quelli tra i 3 anni e l'età scolare dovessero poter beneficiare dei servizi per l'infanzia.

Ora, sei anni dopo, la maggior parte dei paesi sono ancora molto lontani da tali obiettivi, come rivela una nuova relazione dell'UE.

Questa fa parte di un pacchetto di misure più ampio a sostegno delle madri lavoratrici. Si propone per esempio di accordare alle neomamme 18 settimane di congedo di maternità retribuito, quattro in più di quelle previste dalle norme europee vigenti.

Un'altra proposta attribuisce alle lavoratrici autonome il diritto al congedo di maternità retribuito nel quadro del regime di sicurezza sociale del proprio paese. Le donne che lavorano in un'impresa familiare, come un'azienda agricola, avrebbero diritto a beneficiare di tutte le prestazioni sociali nel caso siano vedove o divorziate.

Solo cinque paesi dell'UE (Portogallo, Regno Unito, Francia, Lussemburgo e Slovenia) sono andati oltre gli obiettivi in materia di servizi per l'infanzia per i bambini sotto i 3 anni; altri paesi vi si stanno avvicinando. Per quanto riguarda i bambini di più di 3 anni, i paesi che hanno rispettato i loro impegni sono otto: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Svezia, Estonia ed Italia.

La carenza di servizi per l'infanzia è un problema sia in termini di pari opportunità che di crescita economica. È del resto una delle ragioni del calo del tasso di natalità in buona parte dell'UE; le coppie esitano ad avere figli per timore di non riuscire a trovare posti all'asilo.

Di fronte al fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, l'UE ha più che mai bisogno del lavoro femminile per ampliare il bacino di manodopera. Le madri, tuttavia, spesso finiscono con il rinunciare al loro lavoro per occuparsi dei figli. Solo il 66% delle donne con figli a carico lavora, rispetto al 92% degli uomini.

Questo modello vanifica gli sforzi dell'UE per eliminare le disparità tra i sessi. Le donne continuano a guadagnare il 15% in meno degli uomini e ad occupare meno posti di responsabilità. “Troppo spesso per le donne la maternità comporta penalizzazioni in termini di retribuzione e prospettive di carriera,” ha dichiarato il commissario per l'occupazione Vladimír Špidla.

I servizi per l'infanzia rientrano nelle competenze dei singoli paesi, ma questi possono ottenere finanziamenti dall'UE al fine di sviluppare strutture adeguate. Per il periodo 2007-13 sono disponibili circa 500 milioni di euro.

(Fonte Commissione europea 3 ottobre 2008)

REGIONI E SVILUPPO REGIONALE

REGIONI E CITTA' ATTESE AL VARCO

Innovazione e sviluppo sostenibile sono la chiave della crescita regionale.

Il concetto di "sviluppo sostenibile" – da tempo una priorità in Europa – ha acquisito nuova importanza con l'allarme per i cambiamenti climatici, mentre resta una grossa sfida per città grandi e piccole.

Lo sviluppo sostenibile è uno dei grandi temi degli Open Days 2008 dedicati alla politica regionale dell'UE. Circa 6 500 responsabili politici, esperti e rappresentanti dei vari settori economici di 32 paesi si sono dati appuntamento a Bruxelles, dal 6 al 9 ottobre, per quattro giorni di seminari, laboratori, conferenze e mostre. Eventi minori sono in corso in tutta Europa.

Uno dei principali convegni di questo tipo, gli Open Days di Bruxelles offrono a regioni e città la possibilità di scambiarsi esperienze positive ed idee su come favorire la crescita e l'occupazione. Ne sono un esempio i parchi tecnologici, i programmi innovativi di riqualificazione urbana e la creazione di una rete di collegamenti ad alta velocità. L'evento costituisce anche un'occasione per illustrare come gli enti locali stanno mettendo a frutto i fondi dell'UE destinati allo sviluppo regionale: ben 347 miliardi di euro per il periodo 2007-13.

Molto atteso è l'avvio di un dibattito sull'esigenza di rispettare e utilizzare la ricchezza territoriale e culturale dell'Europa. Per anni la politica regionale dell'UE si è proposta di eliminare le disparità sociali ed economiche, con l'obiettivo di raggiungere la cosiddetta "coesione territoriale". Ora si sta invece affermando l'idea di trasformare le differenze in un punto di forza per lo sviluppo sostenibile.

Anche il secondo tema di quest'anno, ovvero l'innovazione, costituisce un elemento essenziale per la crescita. Le regioni prospere tendono a spendere di più nella ricerca e sviluppo, creando maggiore benessere per se stesse e distanziandosi sempre di più dalle regioni più povere.

Gli Open Days non sono aperti ai soli paesi dell'UE. Quest'anno sono rappresentate anche Turchia, Croazia, Norvegia, Svizzera e – per la prima volta – Bosnia-Erzegovina e Islanda. Non mancano Cina, Russia, Brasile e Serbia, nonché diverse organizzazioni internazionali.

(Fonte Commissione europea 6 ottobre 2008))

PARLAMENTO EUROPEO



NOTIZIE ED ANTICIPAZIONI DAL PARLAMENTO EUROPEO

AMBIENTE

ACQUA: RINNOVARE LE RETI ED ALLINEARE LE TARIFFE AL SUO REALE VALORE

Il Parlamento sollecita il rinnovo delle infrastrutture e delle tecnologie che promuovano un uso più efficiente dell'acqua e riducano le perdite di rete, ricorrendo anche ai fondi strutturali UE. Chiede poi una politica tariffaria che, rispecchiando il reale valore dell'acqua, induca i consumatori a ridurre gli sprechi. Auspica anche un sistema volontario d'etichettatura sul consumo d'acqua nella fabbricazione dei prodotti e l'esame dell'impatto del consumo di biocombustibili.

Approvando con 594 voti favorevoli, 45 contrari e 12 astensioni la relazione di Richard **SEEBER** (PPE/DE, AT), il Parlamento sottolinea la necessità di integrare la questione dell'acqua in tutte le politiche e di definire un approccio realmente integrato per affrontare tale questione, anche mediante gli strumenti finanziari e giuridici dell'UE, coinvolgendo in tale processo tutti i livelli politici (nazionale, regionale e locale).

Chiede poi alle autorità regionali e locali di cogliere le grandi occasioni che presentano i Fondi strutturali e di investire nel miglioramento o nel **rinnovo di infrastrutture** e tecnologie esistenti (in particolare in regioni in cui le risorse idriche sono sprecate a causa di perdite nelle condutture), compreso in particolare il ricorso a tecnologie pulite che facilitano l'uso efficiente dell'acqua (in termini di risparmi e di riutilizzazione) nei settori agricolo e industriale oltre che da parte dei consumatori privati. Più in particolare, il Parlamento insiste sul fatto che l'assegnazione di fondi destinati alle infrastrutture deve essere volta a far fronte alle azioni per migliorare la gestione e per fornire acqua di qualità a seconda delle esigenze. Tenuto conto che gli sprechi dovuti alle perdite nella rete di approvvigionamento pubblico nei centri urbani possono superare il 50%, invita le autorità locali a migliorare le reti di approvvigionamento per la distribuzione dell'acqua divenute obsolete.

I deputati sottolineano poi che si potrebbe **risparmiare fino al 40% dell'acqua** utilizzata nell'UE e, pertanto, chiedono misure concrete e incentivi finanziari per promuovere un uso dell'acqua maggiormente efficiente e sostenibile. A loro parere occorre inoltre promuovere una diffusa installazione di contatori per la misurazione del consumo d'acqua per incentivare il risparmio, il riutilizzo e il consumo efficiente e razionale. Per i deputati è anche necessario promuovere un'azione per stabilire un'efficace gerarchia tra gli impieghi dell'acqua, e ritengono che la costruzione di derivazioni per il trasporto dell'acqua sulle lunghe distanze non debba essere la soluzione al problema della carenza idrica.

Il Parlamento ricorda poi che la direttiva in materia di acque stabilisce che "gli Stati membri tengono conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici" e provvedono, entro il 2010, "a che le **politiche dei prezzi** dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente". In proposito, respingendo un emendamento soppressivo avanzato dalla GUE/NGL, osserva che l'elaborazione di un'efficace politica tariffaria per le acque che rispecchi il reale valore dell'acqua potrebbe sensibilizzare i consumatori ad un utilizzo più parsimonioso della stessa. Ma precisa che l'acqua deve restare un bene pubblico e un elemento fondamentale della sovranità dei paesi, accessibile a tutti a "prezzi sociali ed ambientali" equi, tenendo specialmente presente la situazione specifica di ogni paese.

I deputati sottolineano la necessità di maggiori investimenti al fine di migliorare i progressi tecnici in tutti i settori economici, concentrandosi su quelli con il consumo idrico più elevato e su quelli con il

maggior potenziale di risparmio idrico. In proposito rilevano che **i principali utilizzatori di acqua** (come le centrali elettriche) non consumano l'acqua ma la reimmettono nel ciclo dell'acqua dopo averla impiegata nei loro processi, incidendo così sulla disponibilità delle acque superficiali, sui sistemi ecologici e sulla salute pubblica, mediante l'aumento della temperatura dell'acqua.

Il Parlamento ricorda poi che **i consumatori** hanno un ruolo importante da svolgere per conseguire un uso sostenibile delle risorse idriche e invita pertanto l'UE a lanciare una campagna pubblica per sensibilizzare i cittadini sulla questione dell'acqua e per incoraggiarli a intraprendere azioni concrete. Sottolinea anche il ruolo preminente delle autorità regionali e locali e delle organizzazioni della società civile nelle campagne di sensibilizzazione e nell'organizzazione di attività educative. Invita quindi la Commissione europea a promuovere lo scambio di buone prassi tra regioni, comuni e organizzazioni della società civile in materia di risparmio.

I deputati ritengono poi che un sistema di **etichettatura sul consumo d'acqua** impiegato per la fabbricazione dei prodotti, come quello già esistente per l'efficienza energetica, «costituirebbe uno strumento appropriato per un consumo idrico più sostenibile». Tuttavia, sottolineano che tale sistema dovrebbe essere volontario, mentre le etichette e i sistemi di etichettatura esistenti dovrebbero essere tenuti in considerazione per evitare di confondere i consumatori con un'eccessiva quantità di informazioni. Nondimeno sollecitano tutte le parti interessate a sviluppare un sistema volontario per l'etichettatura della gestione sostenibile dell'acqua e a redigere programmi volontari di risparmio idrico nei vari settori economici (per esempio l'agricoltura, il turismo, l'industria manifatturiera).

Nel sottolineare poi la **funzione svolta dalla popolazione agricola** europea nella lotta contro l'erosione dei suoli e la desertificazione, il Parlamento chiede che venga riconosciuto il ruolo fondamentale del produttore europeo nella conservazione della copertura vegetale delle regioni colpite dalla siccità più persistente o minacciate dalla sabbia trascinata dal vento. In proposito rileva il vantaggio che determinano, in modo particolare, le colture permanenti, i frutteti e i vigneti, i pascoli e le colture silvicole mediante la raccolta dell'acqua. Sottolinea, d'altro canto, che la produzione di **biocombustibili** farà aumentare la domanda di elevate quantità d'acqua ed evidenzia la necessità di monitorare attentamente l'impatto del consumo di biocombustibili e di riesaminare regolarmente le politiche comunitarie e nazionali in materia. Invita poi la Commissione ad appoggiare gli Stati membri nel **rimboschimento** delle zone che sono colpite ciclicamente dalla siccità e dagli incendi.

I deputati, infine, raccomandano che il meccanismo comunitario di **protezione civile** preveda la possibilità di intervenire nelle situazioni di crisi determinate dall'estrema siccità e sollecitano vivamente il Consiglio ad adottare senza indugio una decisione sulla proposta di regolamento sul **Fondo di solidarietà** dell'UE, allo scopo di perfezionare la definizione dei criteri e degli eventi eleggibili, compresi gli episodi di siccità, per contrastare così i danni provocati dalle catastrofi naturali in modo più efficace, flessibile e rapido.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) - Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea

(Fonte Parlamento europeo, 9 ottobre 2008)

COMMERCIO

NEGOZIATI OMC: PROSEGUIRE GLI SFORZI PER UN RAPIDO ACCORDO

Preoccupato per lo stallo nei negoziati commerciali a livello OMC, il Parlamento chiede di compiere tutti gli sforzi necessari per giungere rapidamente a un accordo, anche perché ciò stabilizzerebbe il contesto economico e finanziario mondiale. Sollecita quindi USA e India a trovare un'intesa sui meccanismi di salvaguardia e chiede di garantire ai paesi meno sviluppati un accesso al mercato esente da dazi e quote. Auspica inoltre una riforma dell'OMC per renderlo più democratico e trasparente.

Approvando con 567 voti favorevoli, 37 contrari e 47 astensioni una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE e UEN, il Parlamento sottolinea anzitutto che la mancata conclusione del ciclo di Doha «accrescerebbe l'attuale incertezza economica globale e potrebbe mettere in dubbio la credibilità del sistema multilaterale di scambi commerciali, con un conseguente passaggio ad accordi commerciali bilaterali e regionali».

«Seriamente deluso e preoccupato» per la situazione di stallo verificatasi durante le riunioni ministeriali dell'OMC nel luglio scorso, il Parlamento ribadisce quindi «il suo pieno impegno a sostenere **l'approccio multilaterale** alla politica commerciale e a un'OMC in grado di garantire un risultato esaustivo, ambizioso ed equilibrato per il commercio internazionale nel pieno rispetto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio». Anche perché si dice convinto che nell'attuale contesto, caratterizzato dalla crisi economica e finanziaria, «una conclusione positiva del ciclo negoziale di Doha potrebbe rappresentare un fattore di stabilizzazione».

Inoltre, consapevole delle difficoltà di un impegno unico, il Parlamento riconosce i progressi sinora realizzati nel corso dei negoziati e ritiene che questi dovrebbero «costituire una base importante e solida» per proseguire le trattative e giungere a un esito «coronato da successo». In tale contesto, invita l'UE, gli USA e i membri del G20, quali nuovi principali attori economici, ad assumersi le proprie responsabilità nei negoziati in corso, a rispettare pienamente lo spirito del ciclo di sviluppo e a compiere tutti gli sforzi necessari «per **raggiungere un accordo quanto più rapidamente possibile**».

Allo scopo di permettere il proseguimento dei negoziati sulle altre questioni in sospeso, il Parlamento invita l'India e gli USA a trovare una soluzione politica al problema delle condizioni di applicazione dei **meccanismi speciali di salvaguardia** (MSS) «per assicurare il giusto equilibrio tra gli aspetti commerciali e gli aspetti della sicurezza alimentare». Esorta poi i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo più avanzati a aderire all'iniziativa dell'Unione europea “**Tutto fuorché le armi**”, «garantendo ai paesi meno sviluppati un accesso al mercato interamente esente da dazi e quote» e sottolinea l'importanza degli aiuti al commercio. Ritiene infatti che nel quadro dei negoziati occorra dare la priorità alle esigenze dei paesi in via di sviluppo e in particolare dei paesi meno sviluppati.

Per il Parlamento, d'altro canto, a prescindere dai progressi dell'agenda di Doha per lo sviluppo, l'OMC, con le altre organizzazioni internazionali, dovrebbe affrontare «con coerenza e urgenza» le nuove sfide globali connesse al commercio, come la sicurezza alimentare, l'energia, gli aiuti al commercio e il cambiamento climatico. Inoltre, a suo parere, le difficoltà dell'agenda di Doha per lo sviluppo evidenziano la necessità, una volta concluso il ciclo di negoziati, di affrontare urgentemente la questione della **riforma dell'OMC**, «al fine di rendere tale organismo più efficace e trasparente e di rafforzarne la legittimità democratica, la responsabilità, l'apertura e l'integrazione nella più ampia architettura della governance globale».

Ritenendo, infine, che i parlamentari dovrebbero esercitare un controllo ancora più forte ed efficace nel settore del commercio internazionale, i deputati invitano la Commissione europea e il Consiglio a raggiungere un accordo nello spirito del trattato di Lisbona «per assicurare la piena partecipazione del Parlamento europeo ai negoziati commerciali internazionali dell'UE».

Link utili

[Sito della Commissione europea](#) sui negoziati OMC

[Sito dell'OMC](#)

[Sito del ministero del commercio](#)

(Fonte Parlamento europeo, 9 ottobre 2008)

ECONOMIA E FINANZA

LA CRISI FINANZIARIA DISCUSSA IN PARLAMENTO

L'UE deve agire in maniera coordinata per affrontare la crisi dei mercati finanziari e gli Stati membri devono evitare decisioni unilaterali che implicano problemi ai loro vicini. E' quanto ha sostenuto la maggioranza dei deputati nel corso del dibattito in vista del prossimo Vertice europeo. Molti gruppi hanno accolto con favore il progetto di un gruppo di alto livello per studiare le politiche di vigilanza del mercato anche se alcuni si sono lamentati che in passato non si è fatto abbastanza.

Dichiarazione della Presidenza

Jean-Pierre **JOUYET**, Ministro per gli affari europei, riferendosi alla crisi finanziaria ha sottolineato che, a livello europeo, si è avuto un coordinamento reale, in quanto le banche, i regolatori e la Commissione europea hanno lavorato insieme. Ricordando che «l'Unione europea non è uno Stato federale come gli USA», si è compiaciuto dell'annuncio coordinato del taglio di mezzo punto percentuale da parte delle Banche centrali di tutto il mondo e ha sottolineato l'importanza di stabilizzare il mercato interbancario. Ha quindi invitato la Commissione a dar prova di «flessibilità» per quanto concerne gli aiuti di Stato americani e le regole di concorrenza, esortando il Fondo monetario internazionale ad agire come un vero «vigile finanziario».

Per quanto riguarda il trattato di Lisbona, ha ricordato che il governo irlandese dovrebbe presentare una roadmap che tutti gli Stati membri potranno sottoscrivere durante il Consiglio europeo di dicembre. Ha quindi concluso ribadendo che «abbiamo più che mai bisogno del trattato».

Dichiarazione della Commissione

Per José Manuel **BARROSO**, Presidente della Commissione, l'Europa possiede la normativa necessaria per affrontare la crisi dei mercati finanziari, anche se sarà un test difficile per la sua capacità di coordinarsi efficacemente e rapidamente. Gli interventi pubblici vengono effettuati principalmente a livello nazionale, dove si trovano denaro e competenze. Tuttavia, ha proseguito, gli Stati membri devono agire in base a principi comuni, tenendo in considerazione gli effetti transfrontalieri delle operazioni di salvataggio, in quanto «due terzi degli assetti bancari europei comprendono aspetti transfrontalieri».

Ha quindi concluso ricordando che la Commissione sta mettendo a punto un gruppo ad alto livello - che sarà presieduto da Jacques de Larosière, ex Direttore generale del Fondo monetario internazionale - cui parteciperanno Neelie Kroes, commissario alla concorrenza, Joaquin Almunia, commissario per gli affari economici e monetari e Charlie McCreevy, commissario per il mercato interno.

Interventi in nome dei gruppi politici

Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha ricordato che la crisi finanziaria preoccupa l'economia, il mercato del lavoro e milioni di cittadini che lavorando hanno risparmiato per poi constatare che il frutto dei loro sforzi è vulnerabile. L'Europa deve fronteggiare la crisi ed imparare da questa lezione, mettendo insieme i propri sforzi al fine di minimizzare l'impatto sulle proprie economie e sulle proprie imprese, in particolare quelle piccole e medie, che necessitano di misure di sostegno. I mercati finanziari, ha proseguito, non stanno funzionando correttamente, le agenzie di rating non sono in grado di pubblicare dati che dimostrano i veri livelli di solvibilità ed è «inaccettabile» che coloro che hanno messo in ginocchio le banche non siano chiamati a renderne conto.

Ha poi esortato gli Stati membri che ancora non hanno ratificato il trattato di Lisbona a farlo al più presto, auspicandone l'adozione finale per dicembre. Abbiamo bisogno del trattato per permettere all'Unione di prendere decisioni forti, che riguardino sia la crisi finanziaria che le proprie istituzioni, ha concluso.

Per Martin **SCHULZ** (PSE, DE) la scelta del commissario Almunia come membro del gruppo ad alto livello è stata eccellente. Si è però dichiarato meno entusiasta di quella del commissario McCreevy, da lui definito «apologeta dell'illimitato capitalismo di mercato». E ciò equivarrebbe a «mettere un piromane a capo dei pompieri», aggiungendo anche che il commissario Kroes «vuole sbarazzarsi delle casse di risparmio pubbliche».

«Per anni, ha proseguito, ci siamo sentiti dire che il mercato ce l'avrebbe fatta», ma «il mainstreaming liberale è appena collassato in massa». Bisogna quindi pensare molto a regole idonee per la nuova architettura e ha chiesto di proibire per legge alcune forme di speculazione.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha sottolineato la necessità di una risposta collettiva alla crisi finanziaria, anche perché non è sostenibile una situazione in cui ogni Stato membro sorprende gli altri con decisioni unilaterali che hanno implicazioni multilaterali. Se taluni pensano di «ballare sulla tomba del capitalismo», ha proseguito, «le soluzioni non saranno trovate in mercati chiusi e in economie controllate». Quanto stiamo osservando, ha notato, «non è il fallimento dell'economia di mercato, quanto gli eccessi di mercati non regolati». «L'ingordigia di singoli banchieri, traders e speculatori - ha aggiunto - è certamente da condannare», ma va anche criticato il fallimento dei governi che non hanno garantito la trasparenza e l'onestà dei loro affari. Ha poi rilevato la necessità di rafforzare il coordinamento tra i regolatori nazionali. Infine, ha sottolineato la necessità che il Consiglio europeo porti avanti le discussioni sul trattato di Lisbona.

Per Pierre **JONCKHEER** (Verdi/ALE, BE) la crisi finanziaria mostra l'inadeguatezza delle regole europee condivise e, pertanto, «abbiamo bisogno di più Europa e non di meno Europa». In merito alle responsabilità, ha affermato che «è fin troppo facile puntare il dito contro la Commissione, visto che taluni commissari hanno fallito con la legislazione». A suo parere, inoltre, la crisi finanziaria non implica che la crisi ecologica sia finita.

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha sottolineato la necessità primaria di garantire le persone comuni. Le banche, a suo parere, hanno avuto queste garanzie alle quali però occorre associare la responsabilità. Non si tratta solo di tagliare le remunerazioni dei manager, ha spiegato, ma di garantire che il ciclo economico ritorni dove dovrebbe essere. Riguardo al trattato di Lisbona, ha rilevato che non bisogna obbligare nessuno a ratificarlo. Si è infine congratulato con il Consiglio per gli sforzi realizzati nei confronti della Russia e della Georgia per trovare una soluzione pacifica.

Per Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR) i leader europei «si sono sbarazzati della moderazione» e ciò «ha aumentato le disuguaglianze tra i cittadini». «Questo sistema capitalistico è così brutale - e lo è stato per gli ultimi dieci anni - ed i leader europei dovrebbero essere considerati i responsabili di questa brutalità».

Ha poi chiesto maggiore onestà e la garanzia che le piccole e medie imprese non perderanno i loro esigui capitali. Fino ad ora, ha aggiunto, siamo stati troppo timorosi, troppo lenti e poco chiari su questo fronte». Ha poi sottolineato l'importanza dell'etica in quanto l'efficienza da sola «non sarà in grado di impedire la magia dell'industria finanziaria di trarre profitti da questa situazione disastrosa». Infine, ha ricordato che ora «vi è la necessità di una politica reattiva ed innovativa utile ai cittadini europei».

Per Nigel **FARAGE** (IND/DEM, UK) ha osservato che i sorrisi dei leader europei erano deboli la settimana scorsa, quando hanno parlato di solidarietà perché il piano «in stile USA» del Presidente Sarkozy era già fallito. Ha poi sottolineato l'ipocrisia della nozione di solidarietà, sostenendo che gli Stati membri stanno agendo per il proprio interesse. A suo parere, quanto successo la settimana scorsa, rappresenta «l'inizio della fine del progetto pazzo e non voluto» di sottrarre il potere ai singoli Stati.

Interventi dei deputati italiani

Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT) si è detta perfettamente d'accordo con quanto dichiarato dal Presidente Sarkozy ad Evian, ossia che solo l'azione coordinata delle banche centrali e dei governi permetterà di contenere il rischio sistemico. Tuttavia, ha aggiunto, ciò non toglie che «abbiamo ancora alcuni inquietanti dubbi sul perché la Banca centrale europea non abbia abbassato prima i tassi rispetto a quanto stava avvenendo sul mercato americano, sul mercato mondiale e sul mercato finanziario anche di alcuni paesi dell'Unione europea».

Si è quindi chiesta «perché non ci sia stata una posizione chiara sul problema dei derivati» sapendo che «questo prodotto ha indebitato in maniera esponenziale alcuni importanti istituti pubblici e amministrazioni pubbliche italiane ed europee». Ma si è interrogata anche sul motivo per cui «si è continuato in una politica di accorpamento degli istituti bancari, creando in molte occasioni colossi d'argilla senza tenere conto del reale sistema» nei diversi Stati membri. Ha poi chiesto perché «il credito al consumo non sia stato controllato, creando perciò un indebitamento esponenziale sia da parte dei privati che, a catena, degli istituti bancari». Ha quindi sollecitato l'Europa ad avere «il coraggio di rivedere il Patto di stabilità che appartiene ormai al secolo scorso». Di fronte a crisi nuove ed esponenziali, ha aggiunto, occorrono decisioni che siano rapide e certe. E occorre «che il Consiglio dica chiaramente che la Commissione ha il dovere di abbassare in maniera più evidente il costo del carburante».

Per Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT) l'Europa «non ha difeso i popoli dalla speculazione finanziaria». Ha poi sottolineato che perfino sul New York Times si legge «il verso profetico del poeta Pound: "Con usura nessuno ha una solida casa"». Oggi la Fed e il Tesoro americano, ha aggiunto, «vogliono curare il crack ribassando i tassi: una medicina – il credito facile – che ha provocato le bolle speculative». Nel 1933, ha poi ricordato, un gruppo di economisti di Chicago propose un piano: «restituire allo Stato il monopolio esclusivo dell'emissione di moneta, vietando alle banche la creazione di denaro fasullo con obbligo di riserva per le banche al 100%». Ciò, a suo parere, renderebbe impossibile «la truffa del credito frazionale, i giochi finanziari che mandano in rovina la povera gente, i risparmiatori, l'economia reale».

Il Premio Nobel Maurice Allais, ha poi sottolineato, «tuona da tempo contro la finanza innovativa, cartolarizzazioni, derivati e hedge fund, che piacciono tanto a una certa Europa finanziaria, dei gnomi della finanza» e «chiede giustamente il divieto per legge dei derivati». Nell'esortare l'adozione del piano di Chicago, ha quindi concluso esclamando: «Basta con un'Europa incerta sul da farsi, giustamente ammonita dal Papa, il denaro non è tutto, è niente!».

Link utili

Conclusioni del Consiglio Ecofin del 7 ottobre ([in francese](#))

Lettera del Presidente Nicolas Sarkozy ai membri del Consiglio europeo, 3 ottobre 2008, ([in italiano](#))

Dichiarazione dei 27 Capi di Stato e di governo e dei governi europei sulla stabilità del sistema finanziario ([in francese](#))

(Fonte Parlamento europeo, 8 ottobre 2008)

NUOVE NORME SULLA VIGILANZA FINANZIARIA

Il Parlamento sollecita la Commissione a presentare delle proposte legislative volte ad aggiornare sistemi di regolamentazione e vigilanza finanziaria per affrontare i nuovi rischi sistemici, assicurare stabilità finanziaria, conseguire gli obiettivi dell'Unione europea e contribuire al miglioramento della governance finanziaria globale. In tale contesto avanza una serie di raccomandazioni dettagliate.

Approvando con 565 voti favorevoli, 47 contrari e 18 astensioni la relazione d'iniziativa legislativa stilata da Ieke **van den BURG** (PSE, NL) e Daniel **DĂIANU** (ALDE/ADLE, RO), il Parlamento sottolinea che la vigilanza finanziaria «non è rimasta al passo con l'integrazione del Mercato e l'evoluzione globale dei mercati finanziari». Occorre pertanto aggiornare gli attuali sistemi di regolamentazione e vigilanza «per affrontare i nuovi rischi sistemici, assicurare stabilità finanziaria, conseguire gli obiettivi dell'Unione europea e contribuire al miglioramento della governance finanziaria globale». Chiede quindi alla Commissione di presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 2008, una o più proposte legislative che coprano tale materia, sulla base di una serie di raccomandazioni dettagliate.

Presupposti fondamentali per accordi efficaci in materia di regolamentazione e vigilanza

In merito all'**adeguatezza patrimoniale**, il Parlamento chiede di rivedere le regole sui requisiti in materia di capitale rafforzando le disposizioni in materia di gestione del rischio, di liquidità e di esposizione in modo coerente, e garantire idonei requisiti patrimoniali per tutti i soggetti che operano sui mercati finanziari, tenendo conto nel contempo dei rischi sistemici. Occorre inoltre rafforzare la capacità di affrontare perturbazioni del mercato finanziario, garantire che le norme siano anticicliche e riformare il quadro per migliorare la gestione del rischio, nonché assicurare idonei requisiti patrimoniali per prodotti finanziari complessi e derivati. E' inoltre necessario assicurare l'informativa sulle operazioni fuori bilancio, sui veicoli di investimento strutturati (SIV) e su qualsiasi strumento di immissione di liquidità, e imporre un'adeguata valutazione dei relativi rischi.

Riguardo alle misure per **migliorare la trasparenza**, il Parlamento raccomanda di promuovere la trasparenza, la chiarezza e la disponibilità di informazioni in merito a prodotti finanziari complessi e al processo di cartolarizzazione, e di assicurare che la cartolarizzazione e il processo di rating creditizio non diano luogo a un aumento ingiustificato del valore totale del prodotto cartolarizzato, tale da superare il valore dell'attivo sottostante. Per i prodotti finanziari complessi (CFS) è invece necessario assicurare che le agenzie di rating creditizio adottino una terminologia coerente ed appropriata, che chiarisca le differenze rispettive di tali prodotti.

Il Parlamento raccomanda poi una serie di misure di governance. In proposito, secondo i deputati è necessario prevedere per gli istituti finanziari l'obbligo di informativa sulla loro **politica di remunerazione**, anche per quanto riguarda le stock option, in particolare sui pacchetti retributivi dei direttori e stabilire che le autorità di vigilanza prudenziale includano nella loro valutazione della gestione del rischio l'influenza della remunerazione, dei sistemi retributivi a premio e della tassazione, «per garantire che contengano incentivi equilibrati e non inducano ad assumere rischi estremi». E' poi raccomandato di introdurre regimi nazionali in materia di responsabilità che stabiliscano ammende appropriate ed altre sanzioni in caso di mancata conformità alla legislazione in materia di servizi finanziari, prevedendo che il personale direttivo degli istituti finanziari possa essere sospeso o interdetto dall'esercizio dell'attività nell'intero settore finanziario o in determinati suoi comparti in caso di omissione o negligenza.

Occorre anche varare misure che, per quanto riguarda le **agenzie di rating**, affrontino i conflitti di interesse, i sistemi di garanzia della qualità e l'attività di vigilanza secondo modalità coerenti con le raccomandazioni adottate da diversi enti europei e internazionali sulla questione dei possibili miglioramenti da apportare ai processi di rating creditizio, eventualmente. Più in particolare è necessario garantire che le agenzie di rating creditizio forniscano informazioni più precise in merito alle particolari caratteristiche dei prodotti di debito complessi, dei prodotti associati a crediti ipotecari e del debito tradizionale, e che le agenzie di rating applichino simboli differenziati al rating dei prodotti di debito complessi, dei prodotti associati a crediti ipotecari e del debito tradizionale.

Stabilità finanziaria e misure in materia di rischio sistemico

Le proposte legislative richieste dal Parlamento dovranno anche avere l'obiettivo di disciplinare la stabilità finanziaria e rischi sistemici, mettendo a punto basi dati, scenari e politiche future in materia di vigilanza macroprudenziale e stabilità finanziaria unitamente a un sistema di allerta precoce e provvedendo a che la Banca centrale europea (BCE), il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e il Comitato per la vigilanza bancaria del SEBC (BSC) assumano un ruolo attivo nella loro promozione, elaborazione ed esercizio.

Dovrà poi essere promossa l'introduzione di disposizioni per la prevenzione e la gestione delle crisi a livello di UE in funzione delle necessità e si dovrà assicurare che le norme UE sulle garanzie di deposito siano riviste con urgenza per evitare arbitraggi tra i livelli di garanzia negli Stati membri che potrebbero aumentare la volatilità e minare la stabilità finanziaria invece di aumentare la sicurezza e la fiducia dei depositanti. Dovrebbero anche garantire condizioni uniformi di concorrenza per gli istituti finanziari. Il livello dei rimborsi dovrebbe essere notevolmente aumentato e la loro disponibilità per i clienti al dettaglio in caso di insolvenza di istituti finanziari dovrebbe essere assicurata entro tempi ragionevoli anche in situazioni transfrontaliere. Occorre anche promuovere norme analoghe per le garanzie assicurative, e assicurare la diversificazione del mercato.

Quadro di vigilanza

Il Parlamento chiede che, entro la fine del 2008 un regolamento imponga l'istituzione di collegi di vigilanza per i gruppi maggiori o le maggiori **holding finanziarie transfrontaliere** operanti nell'Unione europea. Il regolamento dovrà contenere chiari criteri per individuare i gruppi e le holding finanziarie transfrontaliere in relazione alle quali tali collegi saranno obbligatori. In caso di consistente presenza del gruppo nei paesi terzi, sarebbe opportuno evitare di creare strutture parallele: gli organi di vigilanza del paese terzo potrebbero essere invitati a partecipare, per quanto ragionevolmente praticabile. I collegi dovranno essere costituiti da rappresentanti delle autorità nazionali di vigilanza responsabili della vigilanza prudenziale, tenendo conto della quota di mercato del gruppo in uno Stato membro, del volume delle operazioni transfrontaliere, della consistenza e del valore degli attivi. All'interno dell'UE, occorrerà prevedere la raccolta, lo scambio e l'accesso alle informazioni rilevanti tra i membri del collegio e tra tutte le autorità di vigilanza interessate, promuovendo disposizioni per intensificare al massimo lo scambio di informazioni con le autorità di vigilanza dei paesi terzi.

Entro la stessa data, inoltre, un regolamento dovrà rafforzare e chiarire lo status e le responsabilità dei **Comitati Lamfalussy di livello 3**, conferendo a questi ultimi uno status giuridico conforme ai suoi compiti, nonché coordinare e razionalizzare l'azione delle varie autorità di vigilanza settoriali, ampliandone i compiti e attribuendo loro adeguate risorse finanziarie ed umane. I comitati Lamfalussy di livello 3 dovranno avere il compito di assicurare la convergenza in materia di vigilanza e la parità di condizioni nell'attuazione e applicazione della legislazione UE.

Un'altra proposta dovrà dettare disposizioni in materia di **vigilanza sulla stabilità finanziaria** a livello dell'UE. Tali norme dovranno assicurare l'efficace raccolta ed analisi di informazioni micro e macro

prudenziali per l'individuazione precoce di potenziali rischi alla stabilità finanziaria, ed inserirsi nel lavoro globale in materia di stabilità finanziaria. Le disposizioni in questione dovranno permettere agli organi di vigilanza e alle banche centrali dell'UE di rispondere prontamente intervenendo come "forza di reazione rapida" alle situazioni di crisi aventi un impatto sistemico sull'Unione europea.

(Fonte Parlamento europeo, 10 ottobre 2008)

PIU' EDUCAZIONE FINANZIARIA PER EVITARE NUOVE CRISI FUTURE

L'onda lunga della crisi finanziaria, dopo i crack degli istituti finanziari e delle banche, ha raggiunto i piccoli risparmiatori che avevano investito parte dei loro risparmi. Conoscenza limitata dei prodotti e trend finanziari difficili da seguire hanno mietuto vittime fra la gente comune, con conseguenze pesanti sull'intera società.

È per questo che l'eurodeputata bulgara Malinova Iotova del gruppo socialista (PSE), nella sua relazione d'iniziativa adottata in commissione parlamentare affari economici il 7 ottobre scorso, propone nuove misure per contrastare il fenomeno con corsi d'apprendimento e formazione adeguati, a partire dalle elementari.

Educazione finanziaria.

"Occorre partire con l'istruzione finanziaria sin dalle elementari, puntando in particolare su gruppi specifici d'età, ritiene la deputata, ed è per questo che proponiamo un sostegno finanziario di 1,5 miliardi di euro per il 2009" per programmi d'apprendimento. "Dobbiamo inoltre adottare principi comuni a livello europeo, lasciando l'implementazione ai singoli Stati membri".

E sensibilizzare la gente sui rischi del mercato?

"Sono convinta che una simile opera sarebbe stata positiva prima della crisi, mi riferisco ai livelli d'indebitamento, in particolare negli USA. Malinova Iotova ritiene però che in Europa la situazione non vada molto meglio: "Troppi crediti concessi e pochi rimborsati".

Un altro fenomeno preoccupante per la deputata bulgara sono i prestiti per i ragazzi, magari per internet o simili, incontrollabili dai genitori, o i mutui per le case, con clausole complicate e difficili da decifrare. "Pur se può sembrare assurdo, questa crisi è arrivata giusto in tempo e avrà affetti salutari, azzarda la deputata, molti cittadini capiranno quant'è grave tale problema, troppo indebitamento e troppa sicurezza dimostrano ancora una volta la necessità di più istruzione in questo campo".

Qual è il suo consiglio ai cittadini?

Oltre a rivedere cosa si fece negli Stati Uniti nel 1920, consiglio di fare attenzione alle nostre spese, ad esempio per l'elettricità, il cibo, il riscaldamento....abbiamo veramente bisogno delle cose che compriamo? Dobbiamo essere più cauti con il nostro denaro ed educare i bambini a risparmiare".

"Sono certa che anche questa crisi passerà, i risultati della riunione dei ministri della zona euro mostrano un nuovo intento di solidarietà. Coloro che osteggiano l'Unione europea e il Trattato di Lisbona possono ora toccare con mano perchè è necessario avere una Comunità europea".

Il Parlamento europeo voterà la relazione nella sessione plenaria di Novembre.

(Fonte Parlamento europeo, 15 ottobre 2008)

IMMIGRAZIONE

NUOVA GREENCARD EUROPEA, VOTO A NOVEMBRE

La nuova green card europea per lavoratori immigrati altamente qualificati è attesa al vaglio della commissione parlamentare libertà civili. Il voto, inizialmente previsto il 13 ottobre poi spostato a novembre, dovrebbe rappresentare un primo via libera all'arrivo di circa 20 milioni di persone nei prossimi 20 anni, soprattutto nel campo tecnologico e dell'ingegneria. Ecco il parere della relatrice, la deputata tedesca Ewa Klamt (PPE-DE).

Nel 2007 la Commissione europea aveva proposto una sorta di "piano di accoglienza europeo", conosciuto con il nome di "Blue card", per attrarre in Europa immigrati qualificati per far fronte agli scompensi del calo demografico. Ciò grazie a una tabella standard di qualifiche applicabile discrezionalmente dai singoli Stati membri.

Nuove opportunità

Avrà valore di permesso di residenza e lavoro temporaneo per due anni, rinnovabili, sicurezza sociale inclusa. "Solo il 5.5% degli immigrati qualificati provenienti dal Maghreb vengono da noi, fa notare Klamt, il 50% sceglie gli Stati Uniti o il Canada...in Germania, ad esempio, c'è bisogno di 95.000 ingegneri. "Abbiamo sempre detto di dare un'opportunità all'immigrazione legale, se si vuole fermare l'immigrazione illegale, possiamo chiudere la porta solo se si apre quella dell'immigrazione legale".

'Altamente qualificati'

Sono due le definizioni proposte dalla relatrice per definire il concetto 'altamente qualificati': diploma di scuola superiore, almeno tre anni, o qualifica lavorativa specializzata, con almeno cinque anni di esperienza. "Ma niente limite d'età", sottolinea.

Rispetto al rischio di strappare personale altamente qualificato ai paesi in via di sviluppo, Klamt conviene di astenersi dal trattare personale in aree cruciali per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio, come la salute e l'educazione. Tuttavia occorre tener presente il fattore "concorrenza globale", fa notare. Negli Stati Uniti, ad esempio, con la 'Green card' si ha diritto alla cittadinanza a partire da 5 anni e alla residenza permanente dopo 10 anni.

(Fonte Parlamento europeo, 13 ottobre 2008)

ISTITUZIONI

IL PARLAMENTO ADOTTA I SIMBOLI DELL'UE

La bandiera blu stellata, l'inno alla gioia e il motto "uniti nella diversità" sono stati riconosciuti e fatti propri dal Parlamento europeo. I deputati hanno infatti approvato una modifica del regolamento interno dell'Assemblea per disciplinare l'uso di questi simboli proposti nel progetto di Costituzione.

Approvando con 503 voti favorevoli, 96 contrari e 15 astensioni la relazione di Carlos **CARNERO GONZALES** (PSE, ES), il Parlamento ha deciso di esporre la bandiera con un cerchio di dodici stelle dorate su sfondo blu in tutti i suoi locali e in ogni sala di riunione e in occasione di tutti gli eventi ufficiali.

L'inno alla gioia, tratto dalla Nona sinfonia di Beethoven, sarà eseguito all'inizio di ogni seduta costitutiva che segue le elezioni europee e in altre sedute solenni, in particolare per dare il benvenuto ai Capi di Stato o di governo o per accogliere i nuovi deputati nel quadro di un allargamento.

Il motto "Unita nella diversità" sarà riprodotto su tutti documenti ufficiali del Parlamento.

Infine, il Parlamento celebrerà il giorno dell'Europa il 9 maggio.

L'Ufficio di presidenza dovrà anche valutare ulteriori utilizzazioni dei simboli all'interno del Parlamento e stabilire le disposizioni dettagliate per l'attuazione di questa decisione.

(Fonte Parlamento europeo, 9 ottobre 2008)

POLITICHE SOCIALI

UN REDDITO MINIMO PER GARANTIRE L'INCLUSIONE SOCIALE

Chiedendo un approccio organico per l'inclusione sociale, il Parlamento incoraggia gli Stati membri a prevedere un sistema di reddito minimo garantito corredato di un pacchetto di misure di supporto. Sollecita poi regimi previdenziali che motivino a cercare nuove opportunità di lavoro e la riduzione della pressione fiscale sui redditi medi. Auspicando l'eliminazione della povertà infantile e del fenomeno dei senzatetto, chiede di assicurare l'accesso a servizi di qualità.

Approvando con 540 voti favorevoli, 57 contrari e 32 astensioni la relazione di Gabriele **ZIMMER** (GUE/NGL, DE), il Parlamento saluta con favore l'approccio della Commissione all'inclusione sociale attiva, considerando che la finalità generale di tali politiche deve essere quella di dare attuazione ai diritti fondamentali per «permettere alla gente di vivere dignitosamente e di partecipare alla vita sociale e lavorativa». Rileva inoltre che le politiche di inclusione sociale attiva debbano esercitare un impatto decisivo sull'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale, sia per quanti hanno un'occupazione ("i lavoratori poveri") che per quanti non svolgono un'attività lavorativa remunerata.

I deputati ritengono che un approccio più organico all'inclusione sociale attiva debba fondarsi su una serie di principi comuni, tra i quali figurano un legame con mercati del lavoro inclusivi, un collegamento a un migliore accesso a servizi di qualità, il mainstreaming di genere, l'anti-discriminazione e la partecipazione attiva, nonché il sostegno al reddito. A quest'ultimo proposito, reputano opportuno che gli Stati membri, «nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità», definiscano i meccanismi di reddito garantito, i connessi benefici e l'assistenza sociale, che dovrebbero essere facilmente accessibili ed assicurare risorse sufficienti, corredati di un piano strategico per le politiche di inclusione sociale.

Garantire a tutti un reddito sufficiente che permetta di condurre una vita dignitosa

Il Parlamento, più in particolare, «incoraggia gli Stati membri a prevedere un meccanismo di reddito minimo garantito per l'inclusione sociale» e li esorta allo scambio di buone prassi. Riconosce, peraltro, che, laddove l'assistenza sociale è fornita, gli Stati membri «hanno il dovere di garantire che i cittadini comprendano quali siano i loro diritti e siano in grado di ottenerli». Si rammarica inoltre del fatto che taluni Stati membri «sembrino ignorare» la raccomandazione 92/441/CEE del Consiglio, che riconosce il "diritto fondamentale della persona a risorse e a prestazioni sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana".

Per i deputati, l'adeguatezza dei **sistemi di reddito minimo** «costituisce una condizione preliminare per un'Unione europea fondata sulla giustizia sociale e sulle pari opportunità per tutti». Esortano quindi gli Stati membri a garantire che venga assicurato un reddito minimo adeguato nei periodi senza lavoro o in quelli tra un lavoro e l'altro, con particolare attenzione ai gruppi di donne su cui incombono responsabilità aggiuntive. Il Consiglio dovrebbe inoltre introdurre un obiettivo UE per la retribuzione minima (stabilita in sede legislativa o di contrattazione collettiva a livello nazionale, regionale o di settore) «in modo da assicurare un reddito pari ad almeno il 60% della media pertinente» (nazionale, settoriale, ecc) oltre a concordare un calendario di attuazione di tale obiettivo in tutti gli Stati membri.

Il Parlamento sottolinea inoltre che i meccanismi di retribuzione minima andrebbero integrati da un **pacchetto di misure di supporto** che comprenda agevolazioni per l'inclusione sociale, ad esempio in materia di assistenza abitativa, nonché un sostegno all'istruzione, alla formazione e alla riqualificazione

professionale e all'apprendimento permanente. Come pure misure di sostegno al reddito per contribuire a coprire i relativi costi per i singoli e i nuclei familiari, in modo tale da garantire il soddisfacimento delle esigenze di vita e di apprendimento permanente, in particolare delle persone sole, delle famiglie monoparentali e delle famiglie numerose. Insistendo sul fatto che l'obiettivo primario dei meccanismi di sostegno al reddito deve essere quello di sottrarre la gente alla povertà e consentir loro di vivere in modo dignitoso, invita la Commissione a verificare l'efficacia, ai fini della lotta alla povertà, del reddito minimo incondizionato per tutti.

La Commissione dovrebbe anche fornire una relazione dettagliata che indichi se i regimi di aiuti sociali negli Stati membri (meccanismi di reddito garantito e benefici connessi, indennità di disoccupazione, invalidità e superstiti, sistemi di pensione obbligatori e complementari, prestazioni di prepensionamento) garantiscano redditi al di sopra della soglia di "rischio di povertà" dell'Unione europea, pari al 60% del reddito medio nazionale. In tale contesto, i deputati suggeriscono alla Commissione di prendere in esame l'eventualità di stabilire un metodo comune per il calcolo del **livello minimo di sussistenza** e del costo della vita (un paniere di beni e servizi) con lo scopo di garantire misurazioni comparabili della soglia di povertà e definire un criterio per i necessari interventi sociali.

Il Parlamento ritiene inoltre che gli Stati membri debbano prevedere benefici supplementari mirati per le **categorie svantaggiate** (persone affette da disabilità o malattie croniche, genitori soli o famiglie con molti figli) tali da coprire determinate spese accessorie connesse (come ad esempio il sostegno personale, l'uso di strutture specifiche e l'assistenza medica e sociale), stabilendo tra l'altro livelli di prezzi accessibili per i medicinali per le categorie sociali svantaggiate. Sottolinea poi la necessità di assicurare pensioni di invalidità e di anzianità di livello dignitoso.

Politiche occupazionali per i mercati del lavoro inclusivi sul piano sociale

I deputati concordano con la Commissione nel ritenere che il fatto di avere un impiego è il miglior modo di evitare la povertà e l'esclusione sociale, ma che ciò «non costituisce sempre una garanzia», visto che secondo le statistiche ufficiali l'8% dei lavoratori dell'Unione sono a rischio di povertà. Nell'Unione, inoltre, 20 milioni di persone sono colpite dalla povertà nonostante abbiano un impiego, ossia il 6% della popolazione totale e il 36% della popolazione attiva sono a rischio di povertà pur avendo un lavoro. Nell'esortare nuovamente gli Stati membri a definire una legislazione sul minimo salariale quale parte integrante dell'inclusione attiva, li invitano anche ad attuare in modo più efficace l'attuale legislazione comunitaria nei settori dell'occupazione e degli affari sociali.

Il Parlamento sottolinea che la percentuale di **lavoro a tempo parziale** nell'Unione è del 31% per le donne e del 7,4% per gli uomini e rileva che le prime sono quindi maggiormente esposte al rischio di cadere nella povertà, soprattutto se anziane, «in quanto le pensioni per i lavori a tempo parziale sono spesso insufficienti a condurre una vita indipendente». Ritiene poi che, per l'inclusione attiva nel mercato del lavoro, le fasce più svantaggiate necessitino di misure specifiche.

D'altro canto reputa che i **regimi di previdenza sociale** dovrebbero motivare attivamente le persone a cercare nuove opportunità di lavoro incoraggiando al contempo l'apertura al cambiamento riducendo le perdite di reddito e fornendo possibilità di istruzione. Esorta quindi i responsabili politici a utilizzare il concetto di flessicurezza nelle loro politiche improntate al principio del "making work pay". Il Parlamento invita inoltre gli Stati membri ad alleggerire **la pressione fiscale** non solo su chi ha i redditi più bassi ma anche su chi ha redditi medi «per evitare che i lavoratori cadano nella spirale del basso salario», e a scoraggiare il ricorso al lavoro non dichiarato. Chiede poi di eliminare le barriere «che impediscono di accedere al mercato del lavoro al partner lavorativamente inattivo di una coppia di conviventi non sposati».

Commissione e Stati membri sono anche invitati ad elaborare un approccio coerente, a livello dei **sistemi educativi** degli Stati membri nell'Unione, ai processi di orientamento professionale basato su formule di tutoraggio simili che consentano ai giovani di conseguire una formazione in settori orientati al lavoro, scelti dagli interessati quale parte del loro percorso di carriera. I sistemi di formazione dovrebbero inoltre essere basati sul riconoscimento reciproco dei diplomi e dei certificati professionali e dovrebbero includere l'insegnamento linguistico al fine di eliminare le barriere alla comunicazione all'interno dell'Unione.

Eliminare la povertà infantile

Il Parlamento sottolinea l'importanza di un approccio globale alla sicurezza materiale e al benessere dei minori - fondato sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino (UNCRC) - affinché le famiglie, specialmente le famiglie numerose, possano beneficiare di un livello di reddito sufficiente ad assicurare ai figli un alloggio e un regime alimentare adeguati nonché l'accesso a servizi sanitari, sociali e educativi di elevata qualità. Le esigenze fondamentali dell'infanzia, peraltro, «dovrebbero avere la precedenza sulle considerazioni di ordine finanziario degli Stati membri». Sollecita quindi gli Stati membri a ridurre la povertà infantile del 50% entro il 2012, a misurare tale riduzione utilizzando indicatori che non siano soltanto economici e a destinare risorse sufficienti per il conseguimento di tale obiettivo.

Assicurare servizi di qualità e garantirne l'accesso alle categorie vulnerabili

Per i deputati, i regimi previdenziali obbligatori e integrativi, i servizi sanitari e i servizi sociali di interesse generale «devono svolgere una funzione di prevenzione e di coesione sociale, facilitare l'inclusione sociale e salvaguardare i diritti fondamentali». Rilevano quindi la necessità di garantire ai bisognosi lo sviluppo di servizi di assistenza a lungo termine di elevata qualità e accessibili anche sotto il profilo economico e di assicurare a coloro che forniscono l'assistenza delle misure di sostegno.

Tutti i **servizi di interesse generale**, ivi comprese le industrie di rete, come ad esempio quelle dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia e altri servizi di pubblica utilità e servizi finanziari, devono svolgere «un ruolo importante nel garantire la coesione sociale e territoriale e contribuire all'inclusione attiva». I deputati incoraggiano quindi la Commissione e gli Stati membri a rafforzare gli obblighi di servizio universale (ad es. nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi postali) al fine di ampliare l'accessibilità, anche sotto il profilo economico, dei servizi essenziali nonché a rafforzare alcuni obblighi mirati di servizio universale in modo da venire incontro alle categorie vulnerabili e svantaggiate nella società.

Visto che l'accesso ai beni e ai servizi «dovrebbe essere un diritto per tutti i cittadini dell'Unione», il Parlamento plaude pertanto alla proposta della Commissione di una direttiva orizzontale che completi la direttiva 2000/78/CE e che copra **tutte le forme di discriminazione** in settori della vita diversi da quello lavorativo, inclusa la discriminazione basata sulla disabilità, sull'età, sulla religione o sulle convinzioni personali e sull'orientamento sessuale.

Il Parlamento invita il Consiglio a deliberare l'impegno da parte dell'UE ad eliminare il **fenomeno dei senza dimora** entro il 2015 e invita gli Stati membri a sviluppare politiche integrate atte a garantire l'accesso a un alloggio di qualità a costi contenuti per tutti. Sollecita inoltre gli Stati membri a definire dei piani di "emergenza inverno" nel quadro di una più ampia strategia per i senzatetto e a istituire agenzie che si occupino di rendere disponibili e accessibili alloggi per le categorie vittime della discriminazione. Chiede infine alla Commissione di sviluppare una definizione quadro su scala UE del problema dei senzatetto e di fornire aggiornamenti annuali sulle azioni intraprese e sui progressi compiuti negli Stati membri per porre fine a questo fenomeno.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) - Ammodernare la protezione sociale per un rafforzamento della giustizia sociale e della coesione economica

[Comunicazione della Commissione](#) - Un rinnovato impegno a favore dell'Europa sociale: rafforzamento del metodo di coordinamento aperto per la protezione sociale e l'integrazione sociale

[Sintesi](#) della valutazione d'impatto

(Fonte Parlamento europeo, 9 ottobre 2008)

AUTOTRASPORTO: PUGNO DI FERRO CONTRO LE INFRAZIONI ALLA LEGISLAZIONE SOCIALE

Il Parlamento chiede agli Stati membri di accelerare il recepimento delle norme sociali europee nel settore dell'autotrasporto. Sollecita poi la Commissione ad agire con la massima determinazione contro le infrazioni alla legislazione sociale commesse dagli Stati membri e ad esaminare le eventuali azioni per escludere i lavoratori autonomi dal campo di applicazione della direttiva sull'organizzazione dell'orario di lavoro nel settore dell'autotrasporto.

Approvando con 382 voti favorevoli, 232 contrari e 36 astensioni la relazione di Alejandro **CERCAS** (PSE, ES), il Parlamento deplora anzitutto le notevoli differenze che permangono nell'applicazione e nell'esecuzione del regolamento 3820/85 relativo ai tempi di guida e di riposo e sollecita quindi gli Stati membri a adoperarsi maggiormente per garantire un'attuazione efficiente ed armonizzata «delle migliorate disposizioni in materia sociale».

I deputati manifestano poi preoccupazione in merito alle carenze e ai ritardi, in taluni Stati membri, nella **trasposizione** e nell'applicazione della direttiva 2002/15/CE che stabilisce regole minime relative all'organizzazione dell'orario di lavoro. In proposito, precisano che tale direttiva introduce "prescrizioni minime" e che la sua trasposizione «non deve comportare il regresso del livello di protezione dei lavoratori o del rispetto di condizioni più favorevoli nei singoli Stati membri». Chiedono quindi agli Stati membri di accelerare il processo di trasposizione e di attribuire una maggiore attenzione all'entrata in vigore delle disposizioni in materia sociale al fine di garantire l'interesse generale relativo alla sicurezza stradale dei cittadini e alla salute e sicurezza dei conducenti.

Il Parlamento esprime preoccupazione per **l'elevato numero di infrazioni**, soprattutto nel settore dei trasporti delle persone. Nota infatti che sono aumentate in generale le infrazioni accertate alle disposizioni sui periodi di interruzione e riposo, mentre sono diminuite quelle relative ai periodi di guida. Invita pertanto gli Stati membri a migliorare la rispettiva esecuzione della normativa e ad incrementare le iniziative comuni per promuovere lo scambio di informazioni e di personale e i controlli armonizzati. Sollecita inoltre la Commissione ad agire «con la massima determinazione» contro le infrazioni alla legislazione sociale comunitaria commesse dagli Stati membri. Più in particolare, chiede «di introdurre misure coercitive da applicare in caso di violazione di tali disposizioni, di adottare un approccio preventivo e, qualora opportuno, di seguire la via giurisdizionale, allo scopo di garantire un rigoroso rispetto della legislazione comunitaria». Entro ottobre 2008 dovrebbe anche presentare orientamenti relativi alla definizione e classificazione uniforme delle violazioni.

I deputati chiedono poi alla Commissione di ultimare rapidamente lo studio d'impatto, che servirà da punto di partenza per decidere le eventuali azioni da intraprendere relativamente all'esclusione dei **lavoratori autonomi** dal campo di applicazione della direttiva 2002/15/CE. In tale contesto, ritengono che «sarebbe estremamente difficile riconoscere legalmente la figura del lavoratore autonomo fittizio e di perseguirla, senza dimenticare i problemi di carattere pratico e burocratico che dovevano essere risolti per avere la garanzia che non fosse fatto un ricorso massiccio a suddetta figura per svincolarsi dai limiti previsti per l'orario di lavoro». La Commissione dovrebbe peraltro presentare con sufficiente anticipo le iniziative pertinenti affinché la direttiva 2002/15/CE nella sua interezza con tutti i suoi elementi, possa entrare pienamente in vigore il 23 marzo 2009 affinché il suo campo di applicazione sia esteso per includere i lavoratori autonomi.

Il Parlamento esorta poi la Commissione a tenere conto, nello studio ufficiale d'impatto, «delle difficili condizioni di lavoro degli autotrasportatori che viaggiano in Europa», riconducibili all'inadeguatezza dell'accesso ad **aree di sosta adatte**. La invita quindi a dare seguito al progetto pilota sui parcheggi sicuri e custoditi lanciato dal Parlamento europeo.

La Commissione, infine, dovrebbe riesaminare le procedure di **controllo del traffico** in ogni Stato membro e presentare al Parlamento una relazione al riguardo. Qualora vengano individuate procedure di controllo che limitano la libera circolazione di beni o persone, dovrebbe rivedere la normativa esistente e proporre modifiche per garantire procedure uniformi di controllo del traffico.

Link utili

[Relazione della Commissione](#) sulle conseguenze dell'esclusione degli autotrasportatori autonomi dal campo d'applicazione della direttiva 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto

[Relazione della Commissione](#) sull'applicazione nel biennio 2003-2004 del regolamento (CEE) n. 3820/85 relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (23^a relazione della Commissione sull'applicazione della legislazione

(Fonte Parlamento europeo, 9 ottobre 2008)

RELAZIONI ESTERNE

BETANCOURT: LA FORZA DELLA PAROLA

In un discorso che ha suscitato molta emozione in Aula, Ingrid Betancourt ha ringraziato il Parlamento europeo per essersi prodigato a favore della sua liberazione, esortandolo a continuare a combattere per il rilascio degli altri ostaggi. Sottolineando l'importanza della parola nella lotta all'odio e alla violenza, ha auspicato un ripensamento della nostra società dei consumi che, a suo dire, causa il terrorismo e porta all'esclusione. Ha poi reso un commovente omaggio a tutti i prigionieri.

Il Presidente **PÖTTERING**, accogliendo «con grande felicità» Ingrid Betancourt, ha affermato che la sua presenza in Aula dimostra che le persone coraggiose che lottano per la libertà e la dignità «non perdono mai la speranza». Nel sottolineare che la prigionia della politica colombiana è durata sei anni, quattro mesi e sei giorni, il Presidente l'ha indicata come un «simbolo di libertà e coraggio». Dopo aver ricordato l'impegno e il coraggio dei figli della Betancourt durante la sua cattività, ha affermato che il terrorismo, rapendo ostaggi, porta un «attacco diretto ai nostri valori, alla libertà e alla democrazia». La democrazia, ha aggiunto, «non deve mai arretrare di fronte al terrorismo».

Il Presidente ha poi sottolineato come molti eurodeputati si siano impegnati per la liberazione di Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi ed ha salutato anche gli attivisti presenti in tribuna. Ha quindi messo in luce l'esigenza di portare avanti gli sforzi per la liberazione di tutti gli ostaggi, spiegando che questo è il senso della seduta solenne. Pöttering ha infatti rilevato, citando la stessa Betancourt, che «il pericolo è essere dimenticati». Ricordando la celebrazioni per il 60° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo, il Presidente ha ribadito l'impegno del Parlamento europeo a difendere e sostenere i difensori dei diritti umani che sono perseguitati nel mondo.

Ingrid **BETANCOURT**, dicendosi molto emozionata di rivolgersi all'Aula nei giorni in cui si celebra l'anniversario della dichiarazione dei diritti umani, ha affermato di ammirare il Parlamento europeo e di sognare che, sul suo esempio, possa costituirsi un parlamento latino-americano che trovi «nel dialogo e nel rispetto la chiave di un destino comune».

Grazie al Parlamento europeo.

Ha poi ringraziato il Parlamento europeo per l'impegno profuso a favore della liberazione sua e degli altri ostaggi: «è in quest'Aula che rifiutandovi di rassegnarvi che mi è arrivato il primo soccorso ... se ho potuto mantenere la speranza durante tutti questi anni è perché sapevo che esistevo nei vostri cuori ... mi dicevo che potevano farmi sparire fisicamente, ma sapevo che il mio nome e il mio viso avrebbero trovato rifugio nei vostri pensieri contro l'oblio». Rivolgendosi ai deputati ha poi aggiunto: «niente di quanto avete detto o fatto è stato vano; se sono viva, se ho ritrovato la felicità di vivere, lo devo a voi ... le vostre parole mi hanno liberato ben prima che giungesse il soccorso fisico». «Le parole che avete pronunciato e che hanno permesso la mia liberazione e quella di altri ostaggi - ha detto - hanno fatto emergere la necessità di agire nel rispetto della vita di tutti gli ostaggi e anche dei rapitori», ed ha poi reso omaggio anche a tutti coloro che nel mondo - compreso in Italia - si sono mobilitati per ottenere la liberazione. Ma la «lotta deve continuare».

La forza della parola, il mondo ha bisogno di un'Europa che si esprime.

In tale contesto, ha proseguito, «la sola arma nella quale dobbiamo credere è la forza della parola». Questa, ha spiegato, «ha un'importanza estrema, ed è con essa che possiamo combattere l'odio e la violenza in modo più efficace». Alcuni deputati si saranno sentiti frustrati dal non avere poteri esecutivi che permettessero loro di agire ma, ha insistito, «ogni volta che uno di voi parla in quest'Aula l'infamia arretra». A dimostrazione della forza della parola, Ingrid Betancourt ha ricordato con grande emozione che, durante la prigionia, sua figlia leggeva ad ogni compleanno una sua lettera, scoprendovi ogni volta qualcosa di nuovo in relazione a ciò che stava vivendo.

Quelli che sono vittime dell'arbitrio, ha continuato, «sanno che quanto è detto oggi prende a carico la loro sofferenza e dà un senso alla loro lotta». Ha poi ricordato che, durante la prigionia, sentiva spesso con indignazione il portavoce delle FARC parlare in suo nome: «con il mio rapimento non solo la guerriglia mi aveva privato del mio destino, ma usurpava anche la mia voce». Ha quindi sottolineato che «il mondo ha bisogno che l'Europa si esprima».

La società del consumo non ci rende felici, produce terrorismo ed esclusione.

Sottolineando la necessità di «aprirsi, tendere la mano con generosità e cominciare a cambiare il mondo», Ingrid Betancourt ha poi affermato che questa società del consumo in cui viviamo «non ci rende felici». Il tasso di suicidi, consumo di droghe e le violenze sociali, ha aggiunto, sono «i sintomi di una deregolamentazione globale». Il riscaldamento della terra e il suo corollario di catastrofi naturali, inoltre, ci ricordano «che anche la terra è malata della nostra irresponsabilità e del nostro egoismo».

Ha poi posto in luce il fatto che la maggior parte dei suoi carcerieri erano giovanissimi e poverissimi contadini dediti alla raccolta di foglie di coca che, attraverso la TV satellitare sono informati su quanto accade nel modo e «come i nostri figli, sognano i-Pod, Play Station e DVD». Per loro, ha sottolineato, questo mondo del consumo al quale bramano «è totalmente inaccessibile». L'arruolamento nelle FARC, ha spiegato, rappresenta così una soluzione: «sono nutriti, vestiti e alloggiati a vita, hanno la sensazione di avere una carriera davanti a loro e hanno un fucile, che conferisce loro uno status di rispettabilità». Insomma, essere guerrigliero «è una forma di successo sociale». Ma in realtà, ha deplorato, «perdono tutto: la libertà e le famiglie, diventando schiavi di un'organizzazione che li utilizza come carne da cannone in una guerra assurda».

Questa massa di circa 15.000 giovani, ha proseguito, «non sarebbe là se la nostra società avesse offerto loro delle vere prospettive di successo, se nella nostra società non si fossero invertiti i valori e se la sete di possedere non fosse determinante per soddisfare il bisogno di essere». «La nostra società - ha aggiunto - sta producendo una grande massa di guerriglieri in Colombia, dei fanatici in Iraq, dei terroristi in Afghanistan e degli estremisti in Iran. La nostra società tritura le anime umane e le rigetta come scarti del sistema: immigrati, disoccupati, drogati, poveri e malati. Tutto questo mondo non ha posto nel nostro mondo».

A suo parere bisogna quindi interrogarsi se si ha «il diritto di continuare a costruire una società con una maggioranza di esclusi», se si può «accettare di operare per la nostra felicità quando produce il malore di tanti altri». Perché, invece, «non cercare dei modelli di consumo più razionali per consentire anche agli altri di avere accesso ai vantaggi della modernità?», si è chiesta. E' possibile, ha aggiunto, «concepire una civiltà diversa dove la comunicazione ponga fine ai conflitti armati?». Si è quindi detta convinta che la difesa dei diritti umani «passi dalla trasformazione dei nostri costumi e delle nostre abitudini» e che occorre «riconoscere agli altri il diritto di desiderare quanto noi stessi desideriamo ».

Un omaggio a tutti i prigionieri

Per Ingrid Betancourt, siamo tutti capaci del meglio ma, sotto la pressione del gruppo, anche del peggio. Il migliore scudo contro ciò sono la nostra spiritualità e i nostri principi, ma «è con la nostra parola che dobbiamo combattere». Ha quindi ribadito che il dialogo è indispensabile per porre fine a tutte le guerre: «occorre riconoscere il diritto degli altri a essere ascoltati, non perché abbiano ragione o torto, non perché siano buoni o cattivi, ma perché parlando possiamo salvare delle vite umane». E' con la parola che «faremo la pace, preserveremo la libertà di tutti e potremo cominciare a costruire una nuova civiltà: quella dell'Amore».

A tale proposito, Ingrid Betancourt ha voluto ricordare i suoi «fratelli di sventura, quelli che oggi sono incatenati agli alberi come delle bestie». Con grande commozione e interrompendosi spesso a causa del pianto, ha quindi rievocato le condizioni di vita a cui sono sottoposti e che ha patito lei stessa. «E' possibile - ha affermato - che ci stiano ascoltando e che si attendano, l'orecchio incollato alla radio, le nostre parole che ricorderanno loro di essere ancora vivi. Per i loro aguzzini sono oggetti, merce di valore inferiore al bestiame, una corvè penosa dalla quale non guadagnano niente, facile bersaglio del loro nervosismo». Ha quindi reso omaggio a ognuno di loro citando 27 nomi. Ha poi ricordato anche a Aung San Su Khi e Guilad Shalit. «Tutti questi nomi - ha aggiunto - portano il peso dell'infamia. Devono sapere che fino a che non avranno ritrovato la loro libertà, ognuno di noi si sentirà prigioniero».

Ha quindi «supplicato» i deputati affinché i loro applausi possano portare ai prigionieri «il nostro grande amore, tutta la nostra forza e tutta la nostra energia; che sappiano che il nostro impegno è assoluto e abbiano la certezza che non taceremo mai e che non smetteremo di agire finché non saranno liberi».

I deputati, alcuni dei quali con gli occhi lucidi, le hanno tributato una lunga standing ovation.

Riprendendo la parola, il Presidente **PÖTTERING**, ha sottolineato che mai al Parlamento europeo si è percepita una tale «sensibilità profonda e umana». Si è quindi augurato che il suo esempio possa portare alla liberazione di tutti gli ostaggi. Quest'ora di commozione profonda, ha proseguito, «ci ha incoraggiato a continuare a lottare pacificamente per la libertà, la democrazia, i diritti umani e la dignità ... ci ha invitato a parlare e rappresenta un messaggio straordinario che ci esorta ad agire». Ha quindi concluso augurandosi che Ingrid Betancourt possa trovare la pace, la serenità e l'amore.

Link utili

Comunicato stampa del Presidente Pöttering a seguito della liberazione di Ingrid Betancourt ([in inglese](#))
Appello del Presidente a favore della liberazione Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi ([in inglese](#))

(Fonte Parlamento europeo, 8 ottobre 2008)

SALUTE

PROMUOVERE PREVENZIONE E STILI DI VITA SANI

Il Parlamento chiede di intensificare gli sforzi volti alla prevenzione sanitaria, ma senza creare un clima che impedisca la nascita di bambini con malattie croniche o con disabilità, e di promuovere stili di vita sani. E' anche necessario garantire la sostenibilità dei sistemi sanitari e accrescere la sensibilizzazione sulla salute riproduttiva. Occorre poi attribuire particolare attenzione ai disabili nonché combattere la resistenza agli antibiotici e la contraffazione dei medicinali.

Approvando con 554 voti favorevoli, 23 contrari e 21 astensioni la relazione di Alojz **PETERLE** (PPE/DE, SI), il Parlamento sottolinea che la salute «è una delle cose più preziose» e ricorda che, in base alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, ogni individuo ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche e che deve essere garantito un livello elevato di protezione della salute umana. Si compiace quindi del Libro bianco della Commissione su una strategia comunitaria in materia di salute per il periodo 2008-2013 e ne appoggia «i valori, i principi, gli obiettivi strategici e le iniziative specifiche». Tuttavia raccomanda l'adozione di obiettivi specifici quantificabili e misurabili il cui conseguimento produca risultati tangibili.

I deputati ritengono peraltro che l'assistenza sanitaria necessita del sostegno di politiche efficaci in tutti i settori e a tutti i livelli, negli Stati membri e nell'UE ("**La salute in tutte le politiche**") nonché a livello globale. Propongono poi alla Commissione di stabilire come obiettivo prioritario la riduzione delle disuguaglianze e delle iniquità evitabili fra Stati membri, nonché tra i diversi gruppi sociali e fasce della popolazione. Nel sottolineare poi che la salute «è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, che non coincide con una semplice assenza di malattie o infermità», rilevano anche la necessità di prestare maggiore attenzione alla dimensione psicosomatica di molte malattie e alle cause più profonde dell'aumento del numero di persone affette da depressione e altri disturbi mentali.

La prevenzione prima di tutto

Il Parlamento sottolinea la necessità di intensificare notevolmente gli sforzi per **la prevenzione** delle malattie e per le vaccinazioni, anche perché la spesa sanitaria in questo campo può configurarsi come «un investimento che potrebbe essere valutato in termini di anni di vita in buona salute». Sollecita pertanto la Commissione a elaborare un piano ambizioso di azioni preventive per tutto il quinquennio. In tale contesto, sottolinea l'importanza di realizzare programmi di screening «ben organizzati, completi ed efficaci» al fine di agevolare l'individuazione precoce e il trattamento immediato delle malattie, riducendo in tal modo la mortalità e la morbilità ad esse associate.

Al contempo, tuttavia, rileva che «il desiderio di prevenire le malattie non deve condurre a un clima nella società che impedisca la **nascita di bambini con malattie croniche o con disabilità**». Chiede quindi alla Commissione di promuovere misure concrete di assistenza ai genitori di bambini con tali problemi. Richiama peraltro l'attenzione della Commissione e degli Stati membri sulla necessità di sostenere la ricerca e promuovere la prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento adeguato delle malattie croniche, «al fine di assicurare il benessere e la qualità di vita dei malati».

Promuovere stili di vita sani

Il Parlamento sottolinea che le iniziative volte a promuovere **stili di vita sani** nelle famiglie, nelle scuole, negli ospedali, nelle case di cura, nei luoghi di lavoro e di divertimento «siano essenziali per consentire una prevenzione efficace delle malattie e una buona salute mentale». Rilevando che, in questo esercizio, la famiglia «è di vitale importanza», si compiace quindi dell'intenzione della Commissione di promuovere la salute e la prevenzione delle malattie fra tutte le fasce di età. Incoraggiando tutti i settori della società «a condurre stili di vita sani», ritiene necessario porre in evidenza le questioni chiave connesse con la salute, come l'alimentazione, l'obesità, l'attività fisica, il consumo di alcol, di sostanze stupefacenti e di tabacco, nonché i rischi ambientali, fra cui l'inquinamento atmosferico, anche perché «il 40% della spesa in materia sanitaria è connessa a stili di vita non salutarì».

Più in generale, i deputati enfatizzano l'importanza di promuovere **programmi di alfabetizzazione sanitaria** lungo tutto l'arco della vita e chiedono maggiori investimenti nella ricerca per individuare le strategie più appropriate per affrontare la questione nei diversi gruppi di popolazione. A questo proposito, sottolineano la necessità di migliorare l'informazione delle donne per quanto riguarda i rischi legati al consumo di alcol, di stupefacenti e di tabacco durante la gravidanza e l'allattamento.

Sistemi sanitari sostenibili

Il Parlamento rileva che i diritti dei cittadini in materia di accesso all'assistenza sanitaria e la responsabilità del cittadino nei confronti della propria salute «debbono essere fondamentali nel quadro di un'UE che impone norme elevate in materia sanitaria e di sicurezza alimentare». In tale contesto, la Commissione dovrebbe prestare un'attenzione particolare alla questione della **sostenibilità dei sistemi sanitari** nonché al ruolo e alla responsabilità dell'industria farmaceutica. Ritiene infatti che sistemi di sanità solidali sono un elemento essenziale del modello sociale europeo e i servizi sociali e sanitari «adempiono ad un obiettivo di interesse generale, contribuendo grandemente alla giustizia e alla coesione sociale». D'altro canto, osserva che l'invecchiamento della popolazione aumenta la necessità di cure mediche e sanitarie ed esercita pressioni sulla sostenibilità dei sistemi sanitari.

Al contempo, i deputati ritengono che vadano rispettate le **competenze degli Stati membri** nel campo della salute e la loro libertà di decidere che tipo di servizi sanitari ritengano adeguati, nella stretta osservanza del principio di sussidiarietà. E ciò comprende il rispetto per le differenze dei sistemi gestionali e per gli approcci specifici scelti dagli Stati membri nell'integrare la prestazione pubblica e privata di servizi sanitari. Per questioni di carattere etico, è anche precisato, «resta nella sfera di competenza degli Stati membri valutare se una determinata prestazione costituisca o meno un servizio sanitario».

Il Parlamento sottolinea peraltro che il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro, «dovrebbe essere considerato un principio guida nel campo della salute», soprattutto nell'ambito delle donazioni e dei trapianti di cellule, tessuti e organi. D'altro canto, rileva la necessità di accrescere la sensibilizzazione del pubblico sulla **salute riproduttiva e sessuale**, «per prevenire gravidanze indesiderate e il diffondersi di malattie sessualmente trasmissibili e ridurre i problemi sociali e di salute causati dall'infertilità».

Un'attenzione particolare per i disabili

Il Parlamento invita la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi a favore dell'elaborazione di orientamenti per una **definizione comune della disabilità**, tale da comprendere le persone con patologie croniche o ammalate di cancro. E sollecita quindi gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto a intervenire quanto prima per inserire dette persone nella loro definizione nazionale di disabilità.

Chiede inoltre che sia garantita in via prioritaria la parità di accesso delle persone disabili all'assistenza sanitaria e che siano accordati fondi per rispondere a tale obiettivo. Riconosce poi che le persone che assistono i malati «svolgono un ruolo di importanza vitale» e chiede quindi politiche volte a sostenerle.

Combattere la resistenza agli antibiotici

La resistenza agli antibiotici «è un problema europeo», dato che i frequenti spostamenti, inclusi quelli turistici, aumentano il rischio di diffondere batteri resistenti, e risulta quindi opportuno monitorare l'utilizzo inappropriato di antibiotici e incoraggiarne un uso prudente. Il Parlamento chiede quindi misure efficaci per combattere la resistenza agli antibiotici, tra cui misure che prevedano l'obbligatorietà della prescrizione medica per gli antibiotici, linee guida per ridurre la prescrizione limitandola ai casi in cui il loro uso si rende effettivamente necessario, sforzi per migliorare gli esami marcatori al fine di incoraggiare un uso più cauto degli antibiotici e, ove del caso, codici di igiene.

D'altro canto, i deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a riconoscere la positività delle **cure termali** per il recupero e mantenimento dello stato di salute della popolazione e a sostenere lo sviluppo di **e-Health**, di nuove tecnologie nel campo dell'assistenza sanitaria e di innovazioni a livello di dispositivi medici dettate dalle esigenze degli utilizzatori.

Una convenzione internazionale sulla contraffazione dei medicinali

Compiacendosi degli orientamenti proposti dalla Commissione europea per combattere efficacemente la **contraffazione dei medicinali**, i deputati la incoraggiano a promuovere l'elaborazione di una convenzione internazionale in materia oppure l'aggiunta di un protocollo addizionale alla Convenzione ONU contro la delinquenza organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo).

Salute e sicurezza sul luogo di lavoro

Approvando una serie di emendamenti presentati dal PSE, l'Aula sottolinea che il settore della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro «è un settore in cui l'UE ha chiaramente la competenza di agire». In tale ambito, chiede alla Commissione di presentare le necessarie iniziative, tenendo conto delle richieste del Parlamento, riguardo all'istituzione di obiettivi per la riduzione delle malattie occupazionali nella strategia UE in materia.

Dovrebbe inoltre proporre una direttiva sui disordini muscoloscheletrici, una revisione della direttiva sulle sostanze cancerogene e misure per affrontare il problema sempre maggiore della violenza imputabile a terzi. Infine, ritiene che nelle pertinenti direttive andrebbero incluse le sostanze tossiche per la riproduzione e presi in considerazione i gravi rischi per i lavoratori del settore sanitario derivanti dalla manipolazione di aghi e altri strumenti medici taglienti.

Link utili

[Libro Bianco della Commissione](#) - Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013

[Decisione 1350/2007/CE](#) che istituisce un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013)

(Fonte Parlamento europeo, 9 ottobre 2008)

OTTOBRE ROSA: TEMPO DI CHECK-UP CONTRO IL CANCRO AL SENO

Nel mese internazionale di sensibilizzazione contro il tumore al seno, il Parlamento europeo ha voluto dare il suo contributo alla campagna ospitando la mostra "Pink October. Go for screening", un invito alla prevenzione per combattere una delle malattie più letali al mondo.

Nell'Unione europea il cancro al seno colpisce una donna su dieci entro l'età di 80 anni e sono circa 430.000 i nuovi casi. Nel 2006 in Europa circa 132.000 donne e 1.000 uomini sono deceduti a causa di questo tumore.

Prevenzione

Il Presidente dell'Europarlamento Hans-Gert Pöttering ha aperto il 7 ottobre l'evento patrocinato dalla deputata francese Elisabeth Morin del gruppo del partito popolare europeo e democratici europei (PPE-DE): "Circa un terzo di questi tumori può essere prevenuto e trattato in tempo", un invito ripreso dal ministro francese per la salute Roselyne Bachelot-Narquin, anch'ella presente al lancio della campagna.

Tasso di sopravvivenza: in media in Europa il tasso di sopravvivenza dopo cinque anni dalla comparsa della malattia è il 79,5 % (donne diagnosticate nel 1995-1999)

Secondo il centro internazionale per la ricerca sul cancro, cambiamenti dello stile di vita, diminuzione della vita sedentaria, controllo del peso e nuove tendenze sociologiche contribuiscono in particolare ad evitare tumori al seno e al colon retto". Il Parlamento, nelle due sue ultime risoluzioni dedicata al tema, ha sottolineato come persistano enormi disuguaglianze "inaccettabili" nella prevenzione del cancro nei diversi paesi Ue, e che sarebbe opportuno predisporre "screening nazionali" per le donne di età compresa fra i 50 e i 69 anni.

(Fonte Parlamento europeo, 16 ottobre 2008)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

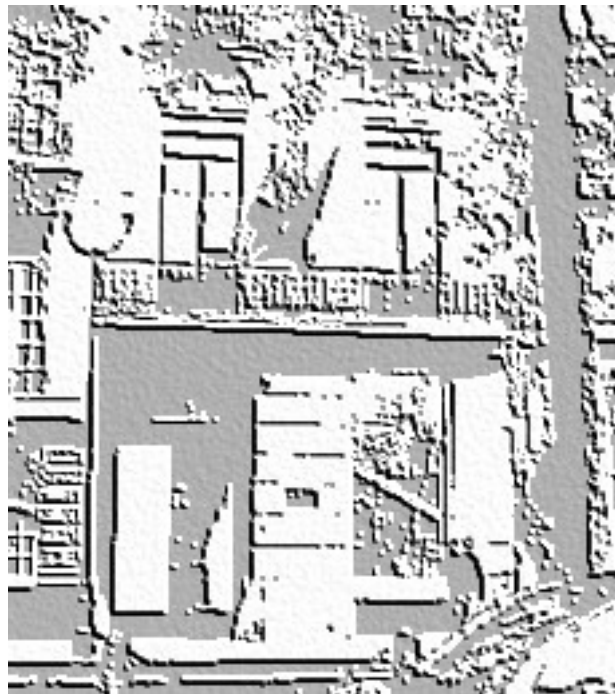


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 26n

17 settembre 2008

Selezione di richieste di partenariato

SUPPORT THE SOLIDARITY – LOCAL COUNCIL OF CIEZA (SPAIN)



Teléfono - Fax: +34 968 83 41 97
Móvil: +34 666 69 13 11 - 677 46 78 55 - 626 37 30 37
info@eurovertice.com
www.eurovertice.com

Project title	SUPPORT THE SOLIDARITY - APUESTA POR LA SOLIDARIDAD
European Programme	Youth in action
Priority	Action 1 - Youth for Europe Sub-Action 1.1 - Youth Exchanges
Promoter and contact details	Local Council of Cieza (Spain) Nuria Prior e-mail: nuria.prior@eurovertice.com Telf: +34 677 467 855
Context	Cieza is a municipality located in the Region of Murcia (south-east of Spain). The population is of 36 000 inhabitants. The economy is based on the agriculture and posses privileged environmental areas, making the rural tourism an emerging asset. In this municipality there are a huge number of youth associations, therefore and with the objective of dynamizing this sector, the Council of the Youth of the Municipality of Cieza would like to hold a youth exchange inviting organizations of at least 4 European Member States a joint programme of activities related to the solidarity and the European citizenship among the youngsters.
Objectives	1. To promote the idea of an active European citizenship. 2. To foster the solidarity and tolerance among the youngsters.
Actions	- Youth exchange to be held in Cieza in March during 8 days. Youngster from 4 different organizations (located in 4 different European countries) will attend. The groups will be composed by a minimum of 6 youngsters and a leader/monitor per organization. 1. Contact making and groups´ presentation. 2. Development of group activities for the participation in contest of advertisement spots design related to the topic of volunteering. 3. Participation in the contest with the works developed by the participants favouring among the youngsters the flourishing of the creativity regarding the volunteering, promoting the debates and values such as altruism, solidarity, respect, favouring intercultural exchange and inter-generational links, erasing negative stereotypes.
Results	- Coexistence during 8 days of a group of European youngsters (minimum 24 participants) debating and working on the topic of volunteering.
Partner searched	Youth associations, local and regional authorities which would be implementing actions of
Time frame	The reply of potential partners should be received by 20th October
Budget	75% of participants travel expenses and 100% of their subsistence and lodging expenses will be covered by the programme
Deadline	1st November

HEALTH RESEARCH FROM ANDALUSIA



Date jjj mm dd

Valid until: jjj mm dd

CONTACT DETAILS

Research organisation / Enterprise	Hospital Clínico San Cecilio, Granada (Spain)
Organisation Name	Servicio Andaluz de Salud
Department	Departamento de Pediatría
Address	
City	Avda. Dr. Oloriz, 16
Country	18012 Granada (Spain)
www address	

Researcher / Contact person	José Uberos
Name / Surname	JOSE UBEROS
Gender	<input checked="" type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
Telephone	606805317
Fax	
E-mail	juberos@ugr.es

ORGANISATION TYPE

Research organisation type	<input checked="" type="checkbox"/> Research Organisation	Is your company a Small and Medium Sized Enterprise (SME*)?	<input type="checkbox"/> YES
	<input checked="" type="checkbox"/> Company		<input checked="" type="checkbox"/> NO
	<input checked="" type="checkbox"/> Other	Number of employees:	

Description of research activity:

The general objective of the present study is to check which of the two rules different from dosage of the extract of American cranberry it is better in the control of the infantile recurrent infections. For each one of the dosage rules it interests us to know the kinetics of elimination urinaria of the subfracciones of the type A proanthocyanidins, especially of the fractions that we know they have antiadherent properties in front of E. coli P fimbriated. We ignore if with the doses at the moment used these urinary concentrations are the good ones to get the inhibition of the adherence from E. coli to the uroepithelium. We outline an HPLC analysis of the urine in the patients included in the study. They will receive in a sequential way and with crossover design 2 different doses from cranberry extract during a 1 year-old period, period during which we will register the number of urinary infections presented and the responsible bacterias.

Former participation in an FP European project?

YES NO

Project title / Acronym:

Randomized analysis with double dummy and crossover design of effectiveness and biodisponibility of two dosages of cranberry extract - Vaccinium macrocarpon - in the pediatric urinary recurrent infection.

Activities performed:

* Your enterprise is an SME if:

- it is engaged in **economic activity**
- it has **less than 250 employees**
- it has either an **annual turnover not exceeding €50M, or an balance sheet total not exceeding €43M**
- it is **autonomous**

Centro di Riferimento Oncologico - CRO Aviano

...looking for Ideas and Partners on topics:

Call title: Health 2009-single stage

1.2 1.2-4 Novel imaging systems for in vivo monitoring and quality control during tumour ion beam therapy

1.4 1.4-1 Cell therapy for tissue and organs

4.3.1-3 Human Immune Responses to co-infection of Poverty-Related (HIV, malaria, TB) and Neglected Infectious Diseases

3.3-3 Ageing cohorts

Call title: Health 2009-Two stage

1.1.1-2 High throughput tools and technologies to analyse samples in large-scale human bio-banks

2.1.1-2 Large-scale functional genomics efforts to identify molecular determinants of cancer

... also 2009 FP7 'Cancer' calls, IMI calls, PHEA, other !

...further information on our research activities:

<http://www.cro.sanita.fvg.it/pdf/IstitutoWebEng.pdf>

Contacts:

Ermes Mestroni

Scientific Direction

R&D Projects – Design and Management

emestroni@cro.it

+39 0434 65 97 23

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

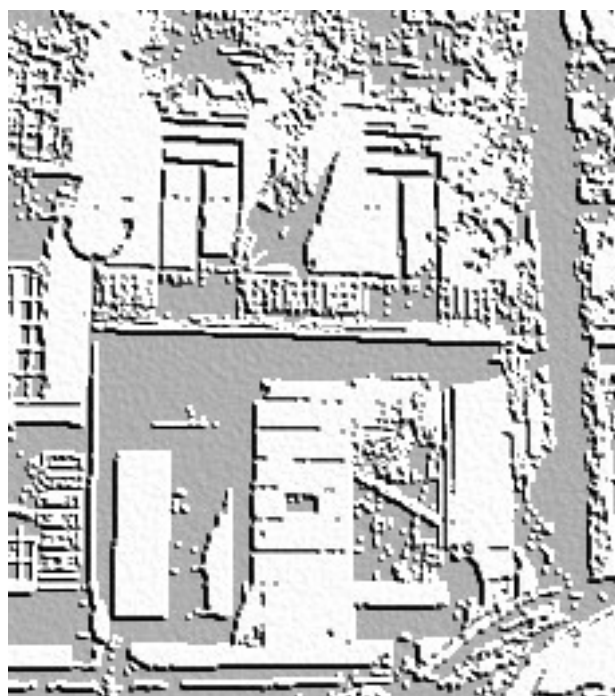


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 26n

17 ottobre 2008

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

RADUNO “LA MONTAGNA CELEBRA I 60 ANNI DELLA COSTITUZIONE ITALIANO



Comunicato stampa

UNCEM CHIAMA A RADUNO LA MONTAGNA E CELEBRA I 60 ANNI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

“LA MONTAGNA ALLA MONTAGNA”

ASIAGO, 23-24 OTTOBRE

*A un anno dalla marcia su Roma dei trentamila montanari, Uncem, insieme a Legautonomie, Federlegno – Arredo, Aem, Cai, Federbim, Federforeste, Federparchi, Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, Cia, Confagricoltura e con il sostegno della Flai – Cisl, Flai – Cgil, Uila –Uil, Ugl agroalimentare, chiama ad Asiago la gente di montagna, sindaci e presidenti di Comunità montane in testa. Lontani da Roma e dal centralismo statale. Per dire **No** al saccheggio delle risorse. **Si** all'autogoverno del territorio.*

Sarà **Asiago**, sede della più antica Federazione democratica italiana, la “Spettabile Reggenza dei Sette Comuni”, e luogo natale di uno tra i padri nobili della letteratura italiana come Mario Rigoni Stern, ad ospitare il **23-24 ottobre** prossimi l'assemblea dell'Uncem.

Un evento, quest'anno, straordinariamente articolato in tre giorni, nei quali l'Uncem concentrerà anche la celebrazione per il **60° Anniversario della Costituzione italiana**. Nel pomeriggio del **23 ottobre**, attraverso un dibattito, moderato dal giornalista **Antonello Piroso**, si confronteranno rappresentanti di alto profilo del mondo della politica, del giornalismo, dell'economia, della cultura, dello sport. Da **Gian Antonio Stella** al ministro per i rapporti con le Regioni **Raffaele Fitto**, all'amministratore delegato di Unicredit **Alessandro Profumo**, al sociologo **Aldo Bonomi**, al maestro **Ermanno Olmi**, al Presidente del Cai **Annibale Salsa**, al Presidente Uncem **Enrico Borghi**, a **Rosario Messina** Confindustria, Presidente di Federlegno-Arredo solo per citarne alcuni. Nella serata, la montagna sarà raccontata da Roberta Biagiarelli attraverso “Il Poema dei monti naviganti”, spettacolo teatrale tratto dall'ultimo libro del giornalista Paolo Rumiz.

La tre giorni culminerà, la **mattina del 24 ottobre**, con il **raduno della montagna italiana**: sindaci dei piccoli comuni montani e Presidenti delle Comunità montane in testa. Stanchi di una politica che

scarica sulla montagna le contraddizioni del Paese, che affama le Comunità montane costringendole al dissesto e impoverisce i piccoli Comuni, saccheggiate delle proprie risorse da parte delle imprese dell'economia globale, e tagliati fuori da politiche rivolte esclusivamente alle aree urbane e metropolitane.

Acqua, foreste, sole, energie rinnovabili sono il petrolio della montagna italiana e il motore dell'economia del nostro Paese. L'appello che partirà il 24 ottobre da Asiago è quello di poter utilizzare queste risorse, attraverso politiche per il territorio improntate all'attuazione concreta dei principi del federalismo. Da Asiago, primo esempio di autogoverno del territorio, l'Uncem riparte per una nuova stagione della montagna italiana.

INFO:

Maria Teresa Pellicori

Capo Ufficio Stampa

mt.pellicori@uncem.net

cell. 338/4357918

III INTERNATIONAL CONFERENCE ON MUNICIPAL WASTE

III International Conference on Municipal Waste. “THE EUROPEAN RECYCLING SOCIETY FROM THE NEW WASTE FRAMEWORK DIRECTIVE”

Lipor- Serviço Intermunicipalizado de Gestão de Resíduos do Grande Porto, and the Institute for the Sustainability of the Resources (ISR) jointly organise the III International Conference on Municipal Waste, which will be held next 23rd and 24th October 2008 in the city of Porto (Portugal).

With the recently approved new Waste Framework Directive as a backdrop, the Conference will raise the key elements like the application of the waste hierarchy, the prevention programmes, the reuse and recycling targets, the biowaste, the energy efficiency and recovery concepts, by-products versus wastes, and the extended producer responsibility.

With the aim of gathering together all the involved actors for a deep, rigorous, and at the same time, calm and impassioned discussion on the different elements that will shape the new paradigm, the Conference becomes the perfect scenario to get first-hand information on this new Directive.

The Conference will be organized in seven Sessions and one Roundtable Discussion. Each session starts with a welcome and presentation in charge of the Chairman; later a “Keynote Speaker” will present a report on the topic of the Session; and finally there will be one panel composed of two speakers, one Portuguese and the other Spanish, where they will set out their points of view and experience on the topic of the Session.

ORGANIZED BY:



WITH THE INSTITUTIONAL SUPPORT OF



WITH THE COLABORATION OF



INFORMATION AND CONFERENCE SECRETARIAT

For more information, there are two Conference Secretariats where you may contact, one in Portugal and one in Spain.

LIPOR

Apartado 1510

4435-996 Baguim do Monte

Tel: +351 229 770 100 Fax: +351 229 756 038

e-mail: Cristina.santos@lipor.pt

www.lipor.pt

Instituto para la Sostenibilidad de los Recursos (ISR)

C/ Sotillo 1 28043 Madrid

Tel: +34 902 19 78 83/ +34 91 716 06 90 Fax: +34 91 388 21 12

e-mail: secretaria.actos@isrcer.org

www.isrcer.org

www.isrtv.org

TRANDS AND GUIDELINES FOR THE FURURE OF LOCAL ENTERPRISES

We are pleased to confirm you that the 11th annual conference organised by CEEP
Local Public Enterprise Committee on the theme:
“Trends and guidelines for the future of local enterprises”
Monday 17th November 2008
9:30 – 17:30

In the building of the European Economic and Social Committee (EESC)
Room JDE 62
rue Belliard, 99
1040 Brussels

The Annual Conference of Local Public Enterprises has consolidated throughout the years its fundamental and driving role in the European debate concerning local enterprises. The success of the initiative is proved by the high number of participants as well as the high level of speakers coming both from European Institutions and from local and national enterprises and representative organisations.

This year the annual conference aims not only to continue the success story but to offer additional added value. This brings about the complex structure of the event:
Three sessions allows for discussion on horizontal questions important to our participants and one session split into four parallel workshops, each dedicated to a discussion on the strategic aspects of various sectoral activities of the CEEP members.

Topics of the sessions:

Morning sessions:

- _ Trends of the Local Enterprise movement in Europe
- _ Strategic aspects in parallel sectoral workshops focused on:
 - Climate change
 - A paper tiger or a real problem for the public waterindustry?
 - Renewable Energy sources – Local strategies for a sustainable energy supply
 - Tourism
 - Development of the territories and the role of public local operators
 - Housing and Urban development
 - Rehabilitation of urban industrial wasteland against the background of sustainable development

Afternoon sessions:

- _ A round table discussion on a possible European legislative initiative on service concessions
- _ Local public enterprises (LPE) in the Internal Market: why, when and how should local authorities have the freedom to choose LPE for the provision of local services of general interest?

French Federation of Local Public Enterprises (FEDEPL) would also like to kindly invite all the participants to a welcoming cocktail evening on 16th November 2008.

We sincerely hope to have the pleasure of welcoming you at this conference, and encourage you to return the attached registration form by 31st of October.

Yours faithfully,
Rainer Plassmann
Secretary General of CEEP

ASTUTE FINAL CONFERENCE

5 December 2008, Altitude, Millbank Tower, London

29th Floor, Millbank Tower, 21 to 24 Millbank, London SW1P 4QP

Pre-conference cocktails, 4 December 17.00

HMS President, Victoria Embankment, Blackfriars Bridge, London

The ASTUTE final conference brings together the six City partners of the project – Budapest, Dublin, London, Granada, Graz and Syracuse – and mobility experts from throughout Europe to debate and discuss breaking down the barriers to increasing cycling and walking in our major cities.

Based on the ASTUTE toolkit of best practice examples, the conference will enable delegates to learn how to access and use the information as well take part in small groups to gain firsthand knowledge of specific examples. In addition, and to make the event as relevant as possible, delegates will have the opportunity to discuss specific problems from their own cities.

The Final Toolkit will be presented at the conference, however, the draft Toolkit contains the case studies collected so far. Please see: www.astute-eu.org/toolkit.asp Interactive sessions – inspired by the OPTIMUM2 Network meetings – interlinked with small discussion groups and in-depth presentations will combine to ensure that delegates gain both knowledge of the ASTUTE project and the work undertaken by the partners as well as an understanding of the hundreds of 'transferable' solutions to increasing cycling and walking now available.

What is the ASTUTE project?

The key objectives of ASTUTE are to increase the number of journeys made by walking and cycling through the implementation of specific measures in each city; the identification of the key barriers which prevent an increase in walking and cycling; to research and develop a web-based Toolkit of best practice examples from across Europe, and to disseminate the experiences and outcomes to all member states. Barriers and measures taken were in both the public and the private sector and partners met on a regular basis to exchange experiences.

Who should attend?

The conference is aimed at public and private sector mobility management stakeholders who are interested to learn how to make a real difference in their city or workplace by using proven, and transferable, best practice examples from other European cities. The conference is designed to enable delegates from new Member States to play an active part in the debates by creating the opportunity for the discussion of real issues, and for the more experienced delegates the new examples in the toolkit offer tremendous scope for new knowledge

Miss Alex Kempton

Support Officer

London European Partnership for Transport

London Councils

59 ½ Southwark Street

London

SE1 0AL

Tel: +44 (0) 20 7934 9583

Mob: +44 (0) 7960 021 907

Fax: +44 (0) 20 7934 9618

“THE EU IN CLOSE-UP”: EUROPEAN UNION INSTITUTIONS AND POLICY PROCESS

The IES is organizing a 3-day intensive seminar on European Union institutions and policy process – **“The EU in Close-up”**. The seminar will take place on **24-26 November 2008** at the IES premises. The main focus will be on the structure and functioning of the EU institutions as well as on the various decision-making methods. The seminar also provides the participants with a practical guide on finding EU information in various types of sources, complemented by a computer-based exercise.

In order to register for the seminar you can visit the IES website- www.ies.be/training/close-up and fill in the online registration form.

By registering for the intensive seminar, you can benefit from a six months subscription to **E-modules**, an innovative online teaching tool, designed for students and professionals requiring easily accessible and relevant knowledge about the European Union. They offer a structured and interactive way to learn how the EU functions, and can also be used as a fast and concise reference tool.

There are currently three modules:

- European History, Institutions and Decision-making;
- European Union Law;
- European Information Sources on the Internet.

Practical information about the course structure, as well as a demo on the main functionalities can be found on the website: www.emodules.be.

Institute for European Studies
Free University of Brussels - VUB
Tel. +32 2 629 1571
Fax. +32 2 629 1809

<http://www.ies.be/training>
<http://www.emodules.be>

FEANTSA EUROPEAN CONFERENCE

Housing solutions for People who are homeless *An insight into successful practices from across Europe*

Cardiff, 13 - 14 November 2008

Deadlines:

With hotel accommodation - Tuesday, 21st October

Day delegates - Monday, 3rd November

Contact Christine Lambert (Christine.lambert@feantsa.org) for information on booking

The FEANTSA European Conference will be an opportunity to:

- Explore effective housing solutions for people who are homeless
- Listen to key speakers:
 - Rt Hon Rhodri Morgan, First Minister of Wales
 - Jocelyn Davies, Deputy Housing Minister of Wales
- Debate on homelessness strategies in the UK and other EU countries
- Discuss the role of social housing operators and private landlords in providing housing for people who are homeless
- Examine the potential of a justiciable right to housing
- Learn about the prevention of homelessness through housing measures
- Analyse homeownership as a solution to homelessness
- Meet homeless organisations, policy makers and housing experts from across the European Union and beyond
- Participate in five interactive workshops
- Compare local housing projects with similar initiatives from across Europe
- Have access to latest publications and research on homelessness
- Present your organisation and its work in the Information Forum
- Understand how to get involved in FEANTSA's activities in related areas such as health, employment, participation, data collection and housing rights

For the detailed programme and registration, please visit

<http://feantsa.horus.be/code/EN/pg.asp?Page=1092>

and contact Silke Paasche, silke.paasche@feantsa.org.

Jean-Gabriel Tarassenko

www.feantsa.org

E-DEMOCRACY E WEB SEMANTICO: MODALITA' AVANZATE PER ASCOLTARE I CITTADINI

Milano, 29 ottobre 2008
Museo Civico di Storia Naturale Sala Conferenze
C.so Venezia, 55 - h. 9.00 - 13.00

La **partecipazione** dei cittadini ai processi di governo e gestione della "cosa pubblica", attraverso le opportunità messe a disposizione dalle rete e dagli **strumenti tecnologici**, ha catalizzato, negli ultimi anni, l'interesse sia delle istituzioni che dell'opinione pubblica, generando **un notevole flusso di investimenti in risorse e tecnologie**.

Purtroppo alcuni progetti non hanno rispettato le attese, soprattutto quando la soluzione tecnologica è stata considerata fine a stessa e non in funzione dell'arricchimento che la partecipazione dal basso può portare alle singole amministrazioni pubbliche e agli organi di governo.

In tal senso l'utilizzo di una piattaforma di e-Democracy, in grado di analizzare e trasmettere agli amministratori il pensiero e le opinioni della cittadinanza, diventa non solo uno strumento di trasparenza ed ascolto, ma **una vera e propria leva strategica per orientare l'azione amministrativa in direzione dei reali bisogni e necessità della popolazione**.

L'evento organizzato da **Oracle, Sud Sistemi ed Expert System**, in collaborazione con **FORUM PA** vuole essere l'occasione per un confronto, tra un ristretto e qualificato numero di dirigenti della Pubblica Amministrazione, su queste tematiche e sulle reali possibilità di analisi ed elaborazione delle opinioni dei cittadini che le tecnologie del web semantico mettono a disposizione di amministratori e decisori.

Nell'ambito del convegno, sarà illustrata l'esperienza realizzata presso il Centro di Competenza Oracle per la Pubblica Amministrazione Locale a supporto del piano Strategico Metropolitano dell'Area Metropolitana di Bari.

La partecipazione all'incontro è gratuita ma, data l'esclusività dell'evento, i posti sono limitati. La invitiamo, pertanto, a confermare la Sua partecipazione sin da ora.

Programma

9:00 - 9:30

Registrazione e welcome coffe

Saluto

Rita Amabile - Vicedirettore generale del Comune di Milano

Lo scenario di riferimento - **Carlo Mochi Sismondi** - Direttore generale FORUM PA

La domanda dei cittadini e delle amministrazioni - **Antongiulio Bua** - Direttore centrale del Comune di Milano

Le prospettive di analisi

La dimensione territoriale: i sistemi locali dell'innovazione a sostegno della partecipazione
Elena Tabet - Sezione Assistenza tecnica per le Regioni del Mezzogiorno CNIPA

La dimensione tecnologica: gli strumenti a supporto della democrazia partecipativa - **Sergio Esposito** -
Senior Sales Director Public Sector & Healthcare Oracle Italia

La dimensione istituzionale: il ruolo delle amministrazioni locali per aumentare la fiducia dei cittadini
- **Maria Sasso** - Assessore Trasparenza e cittadinanza attiva Regione Puglia

Le soluzioni e le esperienze

Il web semantico. L'analisi dei testi per la realizzazione del Web semantico: quali gli strumenti e le applicazioni - **Paolo Poto** - Account Manager Public Sector Expert System.

La piattaforma partecipativa. Presentazione della piattaforma di e-democracy **Oracle e Sud Sistemi**

Conclusioni a cura di **Carlo Mochi Sismondi**

13.00
Cocktail

[Per saperne di più](#)

[Per iscriversi al convegno](#)

INNOVATION, GROWTH AND EMPLOYMENT: WHAT COMPETITIVENESS FOR THCE MOUNTAIN REGIONS?

Conference of the European Association of Elected Representatives from Mountain Regions on the topic:
INNOVATION, GROWTH AND EMPLOYMENT: WHAT COMPETITIVENESS FOR THE MOUNTAIN REGIONS?
Toulouse, Thursday 6th November 2008, 9 a.m
l'Hôtel de Région

8h30 Reception

9h00 Opening

10h00 Round table 1 : : What are the mountain regions specificities ? Is the mountain economy fatally lagging behind ?

11h00 Round table 2 : : Innovation, research and technological development in mountains
Research, clusters, poles of competitiveness

12h00 Round table 3 : : Entrepreneurship and small or medium sized enterprises : “the Small business act” in mountains
Additional costs, moving, seasonality, limited job opportunities : an answer given by the flexicurity and the complementary solutions

13h00 Lunch

14h00 Round table 4 : Information society in mountains Knowledge economy, ICT, actor networks, general interest services

15h00 Round table 5 : Employment, human resources and education Know-how, capacity building, multi-activity

16h00 Conclusion - Opportunities and European conditions for the mountain economy to contribute to the Lisbon strategy

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

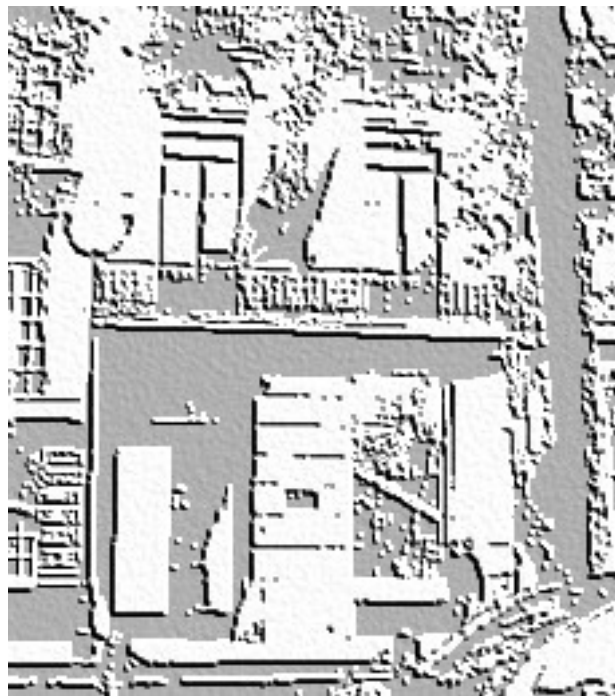


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 26/b

17 ottobre 2008

Selezione settimanale di bandi comunitari